Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Sabato 15 Marzo 1879 **MATTINO** Num. 74.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

FOGLIO DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

Il *Foglio di ieri Sera* **ha pubblicato:**

Italia. Rivista — Le industrie piemontesi.
Estero. Da Berlino — La moderazione della Repubblica francese.
Cronaca. Rivista militare — Giurati — Cronaca nera — Stato civile di Torino — Meteorologia.
Lettere, Arti e Teatri. Un'altra onorificenza a Monteverde — Spettacoli.
Ultime notizie. I tempi migliori della Regia cointeressata — 1º Collegio di Torino — Passanante nella cella dei condannati — Comandi militari — La bomba di Pisa — Condanna — Socialismo — Inondazioni in Ungheria.
Dispacci dell'Agenzia Stefani.
Telegrammi particolari.
Affari e Commercio. Gazzettino degli affari — Borse — Bollettino ufficiale della Borsa — Cronaca della Borsa — Borsino.
Appendice. *Flamen*, romanzo di P. Albani.

TORINO, 15 MARZO 1879.

ITALIA

Agli elettori
DEL 1º COLLEGIO DI TORINO.

Elettori! domani dovete scegliere, dovete compiere l'atto più importante della vita pubblica di liberi cittadini in uno Stato retto a libertà.

Per domani la prima votazione di ballottaggio vi ha fissato la scelta tra **Guido San Martino e Tommaso La Marmora**.

Nell'uno e nell'altro si personificano principii, programmi, partiti opposti; se anco vi piaccia escludere le persone, dovete e potete scegliere il partito e il programma vostro.

Gli avversari nostri a fare accettare il loro *odierno* candidato Tommaso La Marmora non han rifuggito da ogni sorta di artifizi, dallo spargere calunnie contro il partito di Sinistra, dall'inalberare lo spauracchio delle finanze compromesse, dall'additare come un pericolo imminente che dietro di loro, all'infuori di loro c'è l'abisso, la ruina, la rivoluzione; che col Cairoli, col San Martino e con noi —*risum teneatis* — si va al disastro finanziario, alla repubblica, allo sfacelo sociale!

E ad aggravare le tinte hanno chiamato in soccorso eziandio la voce di Quintino Sella, che gentilmente si è prestato, a costo perfino di compromettere ed esautorare il suo partito, a costo perfino di contraddire ai momenti più felici e più belli del suo passato!

Se la loro politica consiste in questi artifizi e in questi colpi di scena, tal sia pure; noi non li seguiremo certamente. Ma noi non possiamo credere che gli assennati elettori del 1º Collegio di Torino si lascino accecare da simili manovre. Ciò sarebbe un far torto al loro sano criterio, alla prudenza loro, al loro giudizio libero ed imparziale. Ed è appunto perchè noi sentiamo il più profondo rispetto per l'indipendenza del loro carattere e per la prudenza e l'assennatezza del loro giudizio che noi non cerchiamo di ricorrere a declamazioni, a paroloni grossi, a fare a chi più alzi la voce; è perciò che noi rifuggiamo dagli spettacoli teatrali e dai colpi di scena.

Noi esporremo nel modo più semplice e più conciso, sfrondati d'ogni esagerazione, alcuni fatti storici e alcuni avvenimenti memorabili. Gli elettori del 1º Collegio di Torino ci leggeranno e giudicheranno; essi scegliendo — ci diano torto o ragione — faranno severa giustizia, speriamo, fra noi e i nostri avversari.

I DUE CANDIDATI.

Un proclama del Comitato elettorale moderato agli elettori del 1º Collegio di Torino, pubblicato nella scorsa settimana, cominciava con queste parole:

« Voi siete chiamati a scegliere tra due « candidati — il marchese **La Marmora** — il conte di **San Martino**. « Dell'uno e dell'altro vi sono noti gli « antecedenti: entrambi furono soldati « delle patrie battaglie; ricchi entrambi « di censo e per posizione indipendenti; « entrambi promisero di essere assidui ed « operosi nei loro doveri di deputato e la « parola dell'uno come quella dell'altro « vuol essere egualmente rispettata. »

Di questo esordio e di queste affermazioni niente abbiamo da contraddire, tutto vogliamo accettare; alcune cose solamente desideriamo chiarire e spiegare.

Il proclama dice che gli antecedenti di entrambi sono noti; e sarà vero, ma rinfrescare un poco la memoria non parrà fuori posto: gli avversarii stessi dovrebbero esserne contenti, perchè il loro candidato ha ritrovato di questi giorni certi titoli alla pubblica benemerenza che prima non erano affatto conosciuti.

Raccontare la vita privata o militare di entrambi non è luogo opportuno: sul petto del San Martino, già maggiore di stato maggiore, brillano parecchie meritate decorazioni e due medaglie al valor militare. Non sappiamo quante altre medaglie splendano sul petto del marchese La Marmora, ma riconosciamo pure in lui un grande valore: sì, entrambi furono prodi soldati delle patrie battaglie.

Ma giova indagare eziandio se entrambi hanno eguali requisiti ad essere buoni amministratori e degni rappresentanti del 1º Collegio di Torino in Parlamento.

I fautori del La Marmora ricordano che il loro candidato fu sindaco di Biella, poi presidente del Comizio agrario della stessa città, organizzatore del Congresso regionale di Novara nel 1874 e amministratore di Opere pie, e in tutte queste cariche si mostrò amministratore esemplare. Un elettore riconoscente ricordò per sopraggiunta che nel 1875, in occasione della Esposizione di falciatrici, trebbiatrici e seminatrici al Foro boario di Torino, « il La Marmora fu visto accorrere « a tutti quegli esperimenti che durarono « più d'un mese, e sia tra i fieni di Lucento all'Istituto Bonafous, sia a Savigliano fra le messi del conte Ripa di « Meana, sia infine a Pozzo di Strada « fra le semine dell'avv. Pezzi fu visto « lavorare giornate intere sotto la sferza « del sole; » nè basta: « il La Marmora « fu tra i primi a fare acquisto delle macchine vincitrici... e d'allora in poi nei « suoi poderi si è falciato a macchina, si « è mietuto a macchina e si è seminato in file! »

Veramente il La Marmora sarebbe raccomandato da meriti personali distintissimi.

Ma se dal San Martino non si ricorda alcun sindacato, o altra carica amministrativa, nè alcun elettore agronomo rammentò d'averlo visto assistere ad esperimenti rurali o ad acquistare macchine agricole, del San Martino però siccome amministratore pubblico e uomo politico si sa che fu deputato alla Camera, e come tale appartenne alla Sinistra parlamentare o più veramente al gruppo dei deputati piemontesi che formarono la *Permanente* sotto la direzione del conte Ponza di San Martino.

E il San Martino in Parlamento diede sempre il suo voto coscienzioso e conseguente agli uomini liberali del Piemonte.

Votò contro la Regia cointeressata, contro il Macinato; colla *Permanente* tenne desta, in Firenze, l'idea di Roma capitale d'Italia, messa maliziosamente in disparte dagli uomini di Destra, messa in disparte specialmente da coloro che avevano stipulata la Convenzione di settembre e l'avevano compiuta nel modo che tutti sanno, rinunziando formalmente alla nostra capitale naturale; — colla *Permanente* fu fra gli oppositori più strenui, e non dei più sfortunati, i quali ottennero che non andasse completamente in vigore, a danno di queste sfortunate provincie antiche, quella legge chiamata per derisione: legge della *perequazione* fondiaria, regalataci dagli uomini di Destra, e con cui ci si tassava un' estensione di beni fondiarii superiore all'estensione geografica reale del Piemonte.

Con questi precedenti, se rieletto, il San Martino non sarà forse un capogruppo o capo-parte o capo-banda alla testa di una compagnia di ventura, ma rappresenterà sempre un voto coscienzioso e indipendente.

In Parlamento non sapremmo se il La Marmora recherebbe eguale bontà ed opportunità di voto; certo, anche concedendogli le migliori idee pratiche, politiche ed amministrative, il poco interesse che mostrò di pigliare da alcuni anni a questa parte per la pubblica amministrazione non può essere nè garanzia, nè argomento a bene sperare della sua attività come deputato, nè può consigliare, a chi vuol essere degnamente e assiduamente rappresentato, di dare il voto a lui piuttosto che al San Martino.

Qui a Torino, dove ha casa e residenza, corrisposo ai voti così spontanei e generosi dei suoi concittadini, mancando a **16 sedute sopra le 20** che si ebbero al Consiglio comunale!

I DUE PROGRAMMI.

Dopo le persone e i precedenti loro, esaminiamo i programmi.

Gli avversari dicono opportunamente: « *la parola dell'uno come la parola dell'altro vuol essere ugualmente rispettata.* »

Ed è così; ma esaminiamo questa *parola*; esaminiamo i programmi.

Il La Marmora premette ch'ei non voleva accettare la candidatura, e che dovette farlo poi a suo malgrado. Ciò non è davvero bella promessa di voler prendersela a cuore per rappresentare degnamente i suoi elettori. Poi riassume tutto il suo programma in queste poche parole:

« *Mi adoprerò in quanto io possa che il Paese nostro sia amministrato bene, economicamente ed onestamente, cosicchè esso sia tranquillo e prospero all'interno e rispettato all'estero.* »

L'abbiamo già detto una volta: idee più sbiadite, più incoloro programma non si potrebbe riassumere. Da Aurelio Saffi a Don Margotti, dal D'Ondes Reggio al Bertani chi non potrebbe sottoscrivere a quelle parole? Chi è che non voglia il Paese amministrato bene, economicamente ed onestamente? Appunto nel modo di cercare e di ottenere questo scopo, appunto nella scelta delle vie per raggiungerlo si distingue partito da partito. Ma le parole generiche del La Marmora non dicono, non affermano nulla di preciso, di concreto che vaglia la pena di chiamarsi un programma piuttosto che il programma del primo candidato che si presenti. C'è tutta la svogliatezza di chi è costretto ad accettare a malincuore una rappresentanza; non c'è nemmeno quella legittima e generosa ambizione di rappresentare i proprii concittadini e di servire il Paese, quell'ambizione che dovrebbe pure essere il movente d'ogni cittadino che ami gli onori civili e politici del deputato.

Alle frasi generiche succede quel povero sillogismo che non rassicura certo l'elettore sulla logica del candidato:

Io sarò libero ed indipendente, dice il La Marmora, ma **viceversa** *io militerò colla Destra vecchia e nuova sotto gli ordini del Sella.*

Di che razza sia la libertà e indipendenza di uno che è vincolato a un partito, noi non sappiamo. Ma quali vincoli si imponga e quali obblighi assuma il La Marmora coll'ascriversi al partito della Destra vecchia e nuova del Sella vedremo tra breve.

Del resto in quel programma null'altro di preciso, nulla che riguardi gli interessi della città che vuol rappresentare. I suoi fautori, a questo riguardo, prima dissero che Torino non aveva bisogno di nulla; poi, conosciuto l'errore, cercarono rattopparlo dicendo: — Chi è quel deputato che, consigliere comunale di Torino, non si impegnerebbe a tutt'uomo per il bene di questa città? — Ma si potrebbe rispondere di ripicco: — E chi può credere che si impegni per la città, quando sarà deputato, colui che non si diè alcun pensiero di essa quando era consigliere?

***

Ben diverso è il programma del San Martino: qui idee precise, chiare, nette; non frasi generiche, non accenni svogliati a una linea di condotta, a un programma ch'è una nebulosa.

Il San Martino, che già fu della Sinistra, rientrerà in essa sotto la bandiera del Cairoli, di cui condivide l'amore per la libertà, il rispetto per la legalità; sotto la bandiera di quel Cairoli il cui nome riverito da amici ed avversari suona onestà e patriottismo.

E nella parte finanziaria non meno esplicito è il programma del San Martino.

Egli vuole radicali riforme, sincere economie, rifiuto di nuove e inconsulte spese. Non cercate equivoci, o avversari del San Martino; le sue parole son chiare e precise: egli vuole **riduzione d'imposte con riduzione di spese** nella guerra, nella marina e nei lavori pubblici.

Nei rapporti tra Chiesa e Stato egli vuole la completa osservanza della formula cavouriana: « libera Chiesa in libero Stato, » una forte Monarchia al Quirinale rimpetto al Papato albergato in Vaticano.

E anche e specialmente su queste punto richiamiamo la vostra attenzione o elettori; badate: ciò che il San Martino coraggiosamente affermò, il La Marmora tacque completamente..... perchè *forse* si apprestava a implorare con questo silenzio l'aiuto dei clericali. E questi si chiamano i seguaci della politica di Cavour! Ma voi, schietti liberali, sanzionereste voi col vostro voto questa unione che insulta alle tradizioni del vostro Collegio?

Per ciò che riguarda gl'interessi di Torino, *in quanto sono interessi italiani*, o che gli spettano per sacrosanto diritto, il San Martino non ha paura di apparire municipalista, se di non esserlo chiedendo che siano, non privilegiate, ma rispettate almeno le industrie torinesi, rispettati gli stabilimenti privati o pubblici che sono suoi, che tanti anni difese, che con tanti sacrifici accrebbe. E patrocinerà il Consorzio universitario e il Museo industriale e quanto può e deve tornare a lustro di Torino e dell'Italia.

A compimento del programma fin dal primo giorno il San Martino promise — nè ebbe d'uopo di aggiungere un'*errata-corrige* o un codicillo per ciò — promise e manterrà la permanenza in Roma.

Elettori, i nostri avversari convengono che *la parola dell'un candidato come quella dell'altro vuol essere egualmente rispettata*; ebbene, sì o signori, noi dobbiamo rispettare queste due parole, il verbo de' due candidati egualmente, ma dobbiamo rispettarlo per quel che esso suona, e per quel che dice; e il programma e il verbo del La Marmora è una X incognita, una *nebulosa*, quando non è una contraddizione o l'esempio di un'illogica antifrasi; mentre il programma del San Martino è chiaro, netto, esplicito; è il riassunto delle aspirazioni nostre, è tutto ciò che noi abbiamo desiderato tanto: l'ordine, la libertà, l'indipendenza, le economie vere, la riduzione delle imposte, il benessere finanziario. Scegliete.

I DUE PARTITI.

Dopo le persone, i loro precedenti e i loro programmi, esaminiamo anche i loro rispettivi partiti.

La lettera del Sella circa i *tempi migliori* ci agevola assai l'impresa e definisce, e separa con una linea netta, l'uno dall'altro i due partiti de' due candidati.

Pigliamo per un momento sul serio l'affermazione del programma del La Marmora che egli sarà indipendente, ma viceversa è sotto gli ordini del partito del Sella.

Il Sella stesso l'ha preso sotto le sue grandi ali coll'ultima famosa lettera. Or bene che cos'è, com'è formato, cosa vuole, a che tende questo partito del Sella? Quali ne sono gli elementi? ed è possibile accettarli, è possibile per noi Torinesi, per voi elettori del 1º Collegio, gettarvi nelle braccia di quegli uomini che oggi formano la Destra capitanata dal Sella? accettarne i principii, proclamarne l'autorità, applaudirne tutto il passato acclamando domani al loro candidato La Marmora? È possibile ciò per voi che foste un giorno gli elettori di Camillo Cavour? Noi non lo crediamo.

E voi non lo farete, se voi considerate

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

8ª Appendice: *Cronaca Giudiziaria.*

Num. 12.

L'UOMO DELLE SOFFITTE

RACCONTO
DI
STANISLAO CARLEVARI

X.
(Seguito).

***

Fu Carlo, col quale suo padre non aveva creduto conservare lo stesso riserbo, Carlo che aveva da lui saputo la fine di Santi Delmonte che ne parlò per il primo con noi. Egli credeva fossimo già informati di tutto.

Fu quello il primo vivo dolore di quel genere che m'avessi nella vita. Quanto alla povera Cecilia, rimase dapprima come istupidita. Alla fine potè muoversi; corse dalla mamma a nasconderle il viso in grembo gridando fra un singhiozzo ed un altro:

— O mamma! Santi! Santi è morto!

E malgrado le consolazioni, i baci della mamma che non poteva trattenersi dal piangere anch'essa, Cecilia non si calmava, continuava a singhiozzare disperatamente e a ripetere:

— È morto! Non lo vedremo mai più, mai più!

La misero a letto colla febbre e vi rimase lunghi giorni — giorni eterni per la mamma, per il babbo, per me, che tante volte la credemmo perduta.

***

Non rivedemmo il maggiore Belli, diventato colonnello, che molti mesi dopo. Muoveva ancora con difficoltà la gamba destra foratagli da una palla a San Martino. Era in un casotto della ferrovia trasformato in ambulanza che egli aveva raccolto le ultime parole del povero Santi. Il caso, oppure la pietà di qualche soldato che sapeva quanto il maggiore amasse il giovane, li aveva colà riuniti. Erano stati feriti quasi nel tempo stesso in una di quelle furiose cariche che costarono la vita a tanti prodi. La ferita di Santi era pur troppo mortale.

Adagiato accanto al maggiore, fra un rantolo e l'altro, gli aveva raccomandato di trovar modo di far giungere il suo ultimo addio alla sorella, ai nipotini, e far loro sapere come fosse morto da valoroso. Anche gli amici di Torino, la famiglia dove aveva trovato conforto nei tristi giorni, gli vennero alla mente in quell'ultima ora. Le estreme parole furono per iscongiurare il maggiore a far sì che il suo cadavere fosse seppellito nello stesso piccolo cimitero dove il padre...

***

Mentre ci faceva questo pietoso racconto, il colonnello più volte dovette interrompersi.

— Gli ultimi voti di Santi furono appagati. Gli è appunto nel cimitero di Rivoltella che egli riposa con tanti altri de' miei compagni d'arme... Ho scritto a Napoli appena la febbre me ne lasciò l'agio, ho scritto diffusamente, nulla omettendo. E perchè la lettera giungesse di sicuro nelle mani del barone di Campobello, gliel'ho fatta rimettere per mezzo di un addetto alla nostra Legazione. Sai tu quel che mi ha risposto quel... barone?... Poichè mi ha risposto!

Il volto del colonnello si fece di fiamma, e battè colla mano sul tavolo.

— Mi ha risposto che gli doleva del disturbo che s'era preso il signor maggiore, ma che Santi Delmonte vivo o morto non aveva a far nulla colla famiglia del barone di Campobello. Ah!... E di più sai cosa c'era sulla sovrascritta? « *Al signor Belli maggiore nell'esercito Sardo* Lonato (Regno Lombardo-Veneto). » Neanche la pace di Villafranca, capisci, per costui contava qualchecosa! Per lui c'era sempre un regno Lombardo-Veneto!

— E noi, — esclamò mia madre, — noi che eravamo imbarazzati non sapendo se dovevamo mandare a Napoli le memorie che Santi ci ha lasciato!

— Avreste fatta una bella cosa! Il meglio è che le conserviate voi altri ancora. Chi sa quel che possa accadere da oggi a domani! I figli non rassomiglieranno forse al padre, e Santi e Luisella un giorno vi saranno riconoscenti di render loro quei santi ricordi...

XI.

In una mattina del maggio 1866 il generale Belli — egli, come vedete, aveva ancora fatto un passo — scendeva da cavallo, di ritorno da una rivista, innanzi alla porta del palazzo dove dimorava, a Brescia, quando si vide venir incontro un giovine, o piuttosto un giovinetto, che si fermò a due passi di distanza da lui, salutandolo.

Per dir la vera verità, gli anni non avevano punto raddolcito il carattere di burbero benefico del generale; oltre a ciò, quella mattina era stanco; parecchie ore a cavallo le avevan fatto risovvenire di quel certo saluto avuto dagli austriaci a San Martino, e sospirava il momento in cui avrebbe potuto pigliare un paio d'ore di riposo e far colezione.

Per questo era naturale aggrottasse le sopracciglia e non potesse trattenere un movimento di malumore nel vedersi trattenuto. E squadrò il malcapitato con aria che prometteva un'accoglienza non troppo benevola. Ma ecco, dopo quell'esame, il volto del generale cambiar d'espressione e mostrare una profonda meraviglia. Il giovane intanto, inchinandosi, gli diceva:

— Gli è al generale Belli che ho l'onore di parlare?

Il generale rimase qualche minuto senza dar risposta; a quella voce, all'accento con cui erano pronunciate quelle poche parole, aveva ricevuta come una scossa. Egli continuava a fissar attentamente il giovane. Finalmente disse:

— Sono il generale Belli. E lei?

— Mi chiamo Santi di Campobello, sono il nipote di Santi Delmonte.

— Ah! — E senz'altro il generale bruscamente attirò il giovane a sè e lo strinse al petto baciandolo e ribaciandolo, come avrebbe fatto con un figliuolo da lungo tempo non riveduto. Poi lo allontanò alquanto per fissarlo di nuovo.

— Ma sì! Tutto il mio povero Santi! — esclamò. Se lo prese a braccetto, e salì con lui le scale coll'agilità di trenta anni prima, dimenticando la stanchezza di poc'anzi e la gamba indolenzita.

Cinque minuti dopo il generale e il giovane erano seduti a tavola.

Il generale non poteva saziarsi di guardare quel viso che gli ricordava Santi; e invero la rassomiglianza era grande.

Erano gli stessi lineamenti, gli stessi occhi neri sfavillanti, la stessa impronta di ardire e di bontà insieme.

— Ma, a proposito, che fai tu a Brescia? — chiese il generale.

— E lei ha bisogno di domandarmelo? — rispose Santi. — Ho circa diciasette anni. Mio nonno, mio zio son morti per l'Italia... Oh sono riescito a sapere tutta la loro storia! Ebbene, crede forse ch'io sarei potuto rimanermene a Napoli, mentre c'è una guerra contro gli Austriaci?

E disse queste parole con piglio così risoluto, così fiero che il generale poco mancò non buttasse all'aria il tavolo per abbracciar Santi di nuovo. Nè potè trattenersi dall'esclamare:

— Bravo!... Ma e tuo padre? — soggiunse poi rabbuiandosi.

— Oh! — rispose Santi stringendosi nelle spalle. — Mio padre? Lei capirà che non sono andato a chiedergli il permesso di venirmi ad arruolare nell'esercito italiano. — E sorrise. — A quest'ora probabilmente mi crederà sempre a caccia nella villa del duca di S... dove io dovevo passare un paio di settimane, eppure avrà già ricevuto una lettera nella quale, col dovuto rispetto, gli ho scritto che, malgrado il dolore di lasciar lui, mia madre, mia sorella, dovevo però far ciò che la mia coscienza mi imponeva. Siccome in fin dei conti io non gli ho chiesto nessun permesso, e quindi non me l'ha potuto negare, vede, generale, che non sono neanche reo di disobbedienza verso l'autorità paterna!

(Continua).

che la quella Destra di oggi, che in quella miscela, in quel partito che il Sella si è assunto di capitanare vi sono i Bonghi, i Peruzzi, gli Spaventa, i Broglio, i Visconti-Venosta, i Minghetti, vi sono gli amici e i colleghi dei Cambray-Digny, dei Cantelli, dei Gerra, dei Gadda, dei Bombrini, dei Bastogi, tutti assieme, tutti nemici forse fra loro un giorno, oggi riuniti, accozzati tutti attorno alla bandiera del Sella, che con tutti essi divide oggi la triste responsabilità di atti perniciosi, e illegali, o prepotenti, o autoritarii, tutti pieni, di dolore e talvolta di vergogna pel Paese.

In quel partito insieme a quelli che un giorno l'hanno energicamente combattuta e che oggi — convertiti — la alzano in trionfo, ci sono quelli che hanno stipulata e contrattato la Regia cointeressata, che hanno imposto il macinato, che hanno strappato brutalmente la capitale a Torino per volerla piantare *fissa* a Firenze rinunziando a Roma; — ci sono coloro che l'hanno tentato con Torino e sono riusciti a rovinar Firenze, ci sono coloro che hanno fatte le immorali concessioni delle ferrovie Meridionali, ci sono coloro che hanno ingannato il Paese imponendogli un assetto militare che doveva contenersi nei 160 milioni e oggi raggiunse già i 220 milioni che pur non bastano ancora perchè l'esercito è disorganizzato e senza munizioni; — ci sono coloro che hanno stipulato col povero Rothschild la convenzione di Basilea, la quale apporta un maggiore aggravio di 18 a 20 milioni all'anno al nostro bilancio odierno; — ci sono coloro che, repubblicani e cospiratori ancor ieri, oggi pretendono avere il monopolio del rispetto e della fede alla Monarchia, che prima federalisti universali protestano nel 1870 contro l'occupazione di Roma e la redenzione della legittima capitale d'Italia.

In quel partito ci sono coloro che mentre stipulavano e trattavano il trasporto dell'Amministrazione delle Ferrovie da Torino, assicuravano alle nostre Autorità che non era vero; — ci sono tutti coloro a cui per atto di generosità si possono perdonare mille guai procurati all'Italia, mille torti arrecati a Torino e al Piemonte; ma non si potrà perdonare giammai il modo dubbio, ingeneroso con cui queste ingiustizie furono commesse.

In quel partito ci sono coloro che hanno sprecato i milioni nella marina, nell'esercito, e l'han levati, a furia di tasse e di imposte, dai poveri contribuenti ed hanno subastato migliaia di ettari di terreno ai poveri coloni per gettare tutto in gola a speculatori e a banchieri. Ma costoro son patrioti, ma costoro soli hanno *purezza e nobiltà di sentimenti*, che oggi con pianto di coccodrillo gridano la croce addosso al nuovo partito, perchè in tre anni non ha ancora avanzato tanto da pagare i 60 milioni annuali di spese militari in più, e i 20 della Convenzione di Basilea da loro ereditata, e da avanzarne per l'abolizione del macinato.

Dateci i Sella del 67, i Lanza del 64 e 69 e noi siamo con voi e da voi di gran cuore accettiamo i candidati. Ma quei Lanza e quei Sella là non ci son più; si sono confusi, si sono ritinti, si son fatti solidali coi Cantelli, coi Minghetti, con quelli contro cui un giorno — strana contraddizione! — hanno combattuto acerbamente!

Da quest'amalgama, da questa confusione di destri vecchi e giovani, da questo Sella d'oggi — ahimè quanto mutato! — che non implora se non il ritorno dei vecchi tempi per ripristinare il governo, opportunamente definito, *del Palmaverde*, e ricondurre al potere con tutti i suoi errori la vecchia Destra impenitente, incorretta e incorreggibile, da questo nuovo e peggiorato capitano dei destri non è possibile accettare un candidato che la pretenda a continuatore e successore di Camillo Cavour.

***

Di fronte al partito Sella c'è il partito Cairoli, ed è a questo che si ascrive il San Martino.

Gli avversari che debbono inchinarsi al nome del Cairoli, hanno cercato e cercano di combatterne il candidato collo spauracchio del *repubblicanesimo*.

E perchè? perchè il Cairoli, dicono, nella recente votazione ebbe l'aiuto dei radicali e dei repubblicani. Chiedete loro: chi sono questi repubblicani su cui si fonda la forza del Cairoli? vi dicono di saperli numerare storicamente, *matematicamente* e vi citano..... Bertani e il suo gruppetto.

E questa è buona fede, è buona arma! Ma perchè col Sella votarono clericali e reazionari, chi ha mai sognato di dire al Sella ch'egli pure è clericale e reazionario?

Eppure la logica degli avversarii è tale! Ma è tale, sapete perchè? Perchè altre ragioni non hanno, altre accuse non possono muovere al Cairoli.

Ma sì, il Cairoli, dicono ancora, è la rovina finanziaria del Paese, e il vostro candidato è Cairoliano, è perciò anche Dodiano e conduce al salto nel buio. Non bastano agli avversari le riserve nette, precise del San Martino quanto a programma finanziario, non bastano le premure stesse del gruppo-Cairoli di voler fare precedere oggi a ogni altra spesa la discussione finanziaria; agli avversarii torna il dir nero al bianco, e lo dicono colla maggiore imperturbabilità del mondo.

Così, non ostante le parole precise del programma del San Martino hanno cercato di far credere che egli volesse nuove maggiori spese con minori entrate.

***

Ma basta ormai.

Elettori del 1° Collegio, avete adunque innanzi a voi due candidati, due programmi, due partiti.

Fate pure scomparire i nomi e le persone egualmente rispettabili, ma badate alle garanzie che vi offrono, badate ai principii che rappresentano. Voi elettori del 1° Collegio di Torino, non potete scegliere a vostro rappresentante nel seggio di Camillo Cavour il candidato di quel partito che solo vede i *tempi migliori* e *più respirabili aere* nel ritorno al potere della Consorteria e della vecchia Destra con tutte le sue idee grette e illiberali, con i suoi nomini più perniciosi e autoritarii.

Badate che mille arti, mille manovre degli avversari forse vi aspettano ancora prima che diate il voto.

Non lasciatevi sorprendere dai loro artifizi, dalle loro seduzioni, dai loro colpi di scena.

Noi vi abbiamo esposto — imperfettamente forse — dati, nomi e fatti storici; dite loro che li smentiscano, se possono.

Certo se voi pensate al vostro meglio, al vostro decoro, al decoro della libertà e della legalità, voi non esiterete a deporre nell'urna il nome del candidato liberale: **Guido San Martino.**

Che se anche la decisione dell'urna sarà contraria ai voti dei liberali schietti, oh non perdiamoci di coraggio per ciò. Noi non avremo altro a deplorare senonchè o noi fummo troppo deboli patrocinatori della giusta e grande causa della libertà, o fummo troppo inferiori agli artifizi ed alle sorprese degli avversarii: ma i principii pel quali voi combattete e voterete rimarranno, e avvalorati dal vostro voto trionferanno certo.

Una cosa vi raccomandiamo: accorrete, vigilate alle Sezioni elettorali. Quelle del 1° Collegio, ricordatelo, furono famose per *miracolosi* responsi... Vigilate!

Elettori, noi abbiamo fatto il dover nostro sottoponendovi spassionatamente le ragioni della libertà e della retta amministrazione, a voi spetta farle trionfare.

ANCORA I CANDIDATI.

Noi parlando poco più sopra dei meriti personali dei due candidati, avevamo risparmiato il confronto della tenacità di propositi e perseveranza di opinioni dell'uno colla mutabilità di programma dell'altro.

Non volevamo fare questione personale di quella che oggi è levata a quistione nobilissima di principii. Ma la lettera del La Marmora pubblicata ieri ha chiamata la seguente risposta del dott. Pacchiotti che, essendoci stata rimessa, crediamo dover nostro riportare intieramente:

« Torino, 15 marzo 1879.

« *Onorevole sig. Direttore*,

« Ho letto nella *Gazzetta Piemontese* di ieri cogli opportuni commenti che la seguono, dei quali sono oltremodo riconoscente, la lettera del signor marchese La Marmora.

« In questa il La Marmora narra soltanto una parte della conversazione che ebbe luogo tra lui e me, quando per incarico di molti amici miei gli offrii la candidatura al Consiglio comunale, nello scorso anno

« Aggiungerò io l'altra parte, ed è la più importante.

« Esponendogli lo scopo della prossima lotta elettorale contro l'affarismo in genere e contro il cattivo indirizzo dato alla polizia municipale, gli dissi che la lotta era già impegnata in gravi articoli pubblicati dalla *Gazzetta del Popolo* e dalla *Gazzetta Piemontese*, ma che egli doveva conoscer tutto prima di accettare la candidatura affine di non essere costretto a ritirarsi.

« Egli non fece alcuna obbiezione, come nessuna ne presentò più tardi al vedersi inscritto a capo di una lista in opposizione assoluta a quella che allora sostenevano i suoi amici d'oggi.

« Quel suo silenzio fu più eloquente di qualsiasi lettera.

« Auguro ai moderati che possano trovare oggi nel marchese La Marmora quella gratitudine che negò ai liberali i quali patrocinarono la sua elezione a consigliere comunale.

« Mi creda col più sincero affetto

« *Tutto suo* PACCHIOTTI. »

Se Tommaso La Marmora dopo questa lettera — come già anche solamente dopo la sua pubblicata ieri — non vi fa la più bella figura e apparisce così mutevole di opinioni, di programmi, di amicizie e di partito, non è certo colpa nostra. Ringrazii i suoi fautori che, sognando di gittarci nel le contraddizioni e mutati di programma, hanno invece luminosamente provato che chi è in contraddizione e chi mutò programma da giugno a marzo è uno solo, il loro candidato, Tommaso La Marmora.

Noi non possiamo far altro che deplorare che il nome glorioso di quel casato sia stato così infelicemente compromesso dal suo erede e da quelli che si dicono ammiratori di quella gloria pura, intemerata, tutta d'un pezzo e sempre d'un colore che fu Alfonso La Marmora.

Una vittoria — se pur vi sarà — comprata a prezzo di questi passaggi e di queste vantagioni, davvero non ci fa invidia.

Elettori del 1° Collegio,

Il *Comitato Elettorale del Circolo Vanchiglia* raccomanda ai vostri voti il conte **Guido San Martino** prescelto nella seduta del 6 corrente mese siccome il migliore rappresentante degli interessi generali e locali del comune Collegio.

Accorrendo numerosi all'urna, anche con sacrificio di tempo o di piacere, darete bella prova di non volere rinunziare all'esercizio del più nobile diritto, del più nobile dovere di libero cittadino, necessario onde le libere aspirazioni si traducano in fatti e riescano trionfanti con un'elezione, di cui ogni nostro voto individuale è indispensabile per formare la riuscita definitiva.

Per il Comitato Elettorale
La Direzione del Circolo.

Agli Elettori del 1° Collegio di Torino.

La Direzione del *Circolo Borgo Po* partecipa che l'Assemblea generale del Circolo stesso, in seduta del 6 corrente, ha deliberato a maggioranza la candidatura a deputato del 1° Collegio di Torino del sig. conte **Guido San Martino.**

La Direzione.

Elettori del 1° Collegio di Torino,

Il candidato che raccomandiamo ai vostri suffragi, venne accettato all'unanimità dall'adunanza pubblica liberale di domenica 9 corr. Egli è un onesto e valoroso vostro concittadino, per senno e per carattere indipendente.

Cospicuo cittadino, proprietario nel Comune e savio amministratore della propria, lo sarà pure della pubblica pecunia.

Prode soldato, sui campi delle patrie battaglie venne a più riprese decorato per atti di valore; ex-deputato votò contro i balzelli i più ingiusti e contro gli scialacqui, patrocinando le più liberali riforme e le più radicali economie.

Candidato del 1° Collegio di Torino, egli vi fece noto i suoi intendimenti nel programma a voi diretto. Deputato vostro cercherà di mandarli ad effetto, propugnando alla Camera gl'interessi generali della Nazione ed efficacemente quelli della sua città natia.

Elettori,

Votate adunque concordi e compatti per l'ottimo e benemerito patriota conte **Guido San Martino.**

Torino, marzo 1879.

Il Comitato Liberale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 12 marzo reca:

1. **R. Decreto** (n. 4754), del 20 febbraio, con cui nell'elenco delle Autorità ed uffici ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali annesso al regolamento approvato con R. decreto del 5 novembre 1876, parte che riguarda il Ministero della pubblica istruzione, devesi aggiungere Il Direttore della R. Scuola di ostetricia di Milano.

2. **R. Decreto** (n. 4758), del 12 gennaio, con cui è istituito un Consolato a Larnaca, con giurisdizione in tutto il territorio dell'isola di Cipro che verrà perciò staccato dal distretto consolare di Beirut.

Ministero di agricoltura, industria e commercio alla Camera di commercio ed arti di Torino.

Roma, 13 marzo 1879.

Per legge in data d'oggi il termine ultimo stabilito dall'art. 24 della legge 4 marzo 1857 per la promulgazione dei regolamenti e per la abrogazione delle disposizioni vigenti sulla pesca, fu prorogato a tutto dicembre dell'anno corrente.

Il Ministro del commercio
MAJORANA CALATABIANO.

CRONACA CITTADINA
15 marzo.

Effemeridi Piemontesi.

1821. — Giuramento di Carlo Alberto.

Dopo aver accordata, nella sua qualità di reggente, la Costituzione di Spagna, Carlo Alberto nominava un Ministero costituzionale, accordava l'amnistia per le trasgressioni militari in occasione del moto costituzionale, e nominava una Giunta provvisoria che tenesse luogo di Parlamento nazionale, finchè questo non fosse costituito.

La Giunta provvisoria prestò giuramento di fedeltà al Re ed alla Costituzione, e Carlo Alberto, in ricambio, prestò giuramento nella forma seguente:

« Io, *Carlo Alberto di Savoia*, Principe di Carignano, reggente del Regno, investito di ogni autorità al momento dell'abdicazione di Sua Maestà il re Vittorio Emanuele, giusta la dichiarazione nostra del tredici del corrente mese, giuro a Dio, e sopra i sacrosanti Evangelii, di osservare la Costituzione politica Spagnuola, sotto le due seguenti modificazioni essenziali, ed inerenti alla condizione di questo Regno, analoghe al voto generale della Nazione, ed accettato fin d'ora dalla Giunta Provinciale, cioè: Primo, che l'ordine della successione al trono rimarrà qual egli si trova stabilito dalle antiche leggi e consuetudini di questo Regno, e da' pubblici trattati; secondo, che osserverò e farò osservare la Religione Cattolica, Apostolica, Romana, che è quella dello Stato, non escludendo però quell'esercizio di altri culti, che fu permesso insino ad ora; e di più sotto quelle altre modificazioni, che verranno dal Parlamento nazionale d'accordo con Sua Maestà il Re ulteriormente determinate. Giuro altresì di essere fedele al re Carlo Felice; così Iddio m'aiuti. — *Carlo Alberto.* »

Quale fu il valore di quel giuramento?

Cronaca nera. — A Torino. Luigi C. di F., di soli 16 anni, commesso negoziante, dal mattino del 13 non erasi più visto dal vicinato. Se ne diede avviso all'Autorità competente. Apertasi la porta della di lui cameretta lo si trovò cadavere.

Un braciere posto nel mezzo della camera e la cura con cui si trovarono turate tutte le fessure della porta e della finestra, dimostrarono come lo sciagurato siasi tolta la vita.

** *Disgrazia.* — Ieri mentre certo Birolo Felice, d'anni 64, dimorante a Sassi, faceva ritorno alla propria casa, riconducendo due buoi, questi, impauritisi pel passaggio di un veicolo, si dettero alla fuga gettando a terra il proprio padrone, che rimase, per le lesioni portate, all'istante cadavere.

** *Alla cascina Chiabotto.* — I ladri, scavalcando un muro di cinta, penetrarono la notte del 13 al 14 corrente nell'abitazione del geometra M. O., che si trova nella cascina Chiabotto, e rubarono due pentole di rame, una capra e 16 galline.

** *In soffitta.* — Ieri sera verso le 6 ignoti bricconi penetrarono, scassinando l'uscio, in una soffitta della casa n. 8 di via San Francesco d'Assisi e vi rubarono quanto capitò loro fra le unghie: uno scialle, due lenzuola, parecchi effetti di vestiario, uno spillone, un anello, un paio di orecchini e perfino dieci polizze di pegni.

** *Contrabbando.* — Fu arrestato dalle guardie di P. S. certo S. F., d'anni 49, mentre alle ore 1 1/2 di notte sullo stradale di Milano trasportava 11 pacchi di tabacco di contrabbando.

** *Arrestati*: 1 per questua, 2 per ozio e sospetti, 2 per disordini e 6 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 14 *marzo*.

MORTI. — None teologo Filippo, d'anni 75, di Torino, canonico della SS. Trinità — Baglione Domenica nata Rosso, id. 83, di Mombercaro — Fasolo Umberto, id. 31, di Torino, commesso viaggiatore — Mocca Orsola nata Berganolai, id. 70, Livorno Vercellese — Passione Giovanni, id. 83, di Settimo Torinese — Coda Giovanni, id. 74, di Azeglio, negoziante — Vota Anna nata Geda, id. 48, di Rivarolo Canavese — Rosa Giovanna, id. 42, di Torino — Allora Sergio, id. 25, di Castagneto d'Asti, addetto alla Ferrovia — Ballo Margherita, id. 20, di Piano. — Più 2 minori d'anni 7.

Totale 12, cioè a domicilio 7, negli ospedali 5, non residenti in questo comune 0.

NASCITE 17, cioè: maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI celebrati 0.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
14 marzo 1879.

	Altezz. barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna in gradi cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,9	+ 5,9	3,3	47	14° 26'	SO d.	sereno
9 a.	735,3	+ 8,2	2,0	24	14° 24'	SO d.	sereno
12 m.	735,0	+ 9,8	2,0	22	14° 18'	SO d.	sereno
3 p.	734,3	+ 11,6	3,6	36	14° 27'	SO d.	sereno
6 p.	735,0	+ 11,0	1,8	18	14° 30'	S d.	sereno
9 p.	737,2	+ 7,5	2,5	31	14° 26'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 5,8. Massima + 13,5.
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 15 marzo — 0,1.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 16 marzo 1879.
Nascere del **SOLE**, 6 3' — Passaggio al meridiano, 2 25 — Tramonto, 6 25.
Nascere della **LUNA**, 3 14 matt. — Passaggio al meridiano, 7 25 matt — Tramonto, 11 43 matt.
Giorno della **Luna** 24°.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 13 marzo.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	10.5	5.8	Parma	17.1	6.3
Roma	15.6	8.5	Torino	18.0	5.1
Firenze	16.0	8.6	Ancona	16.0	9.0
Livorno	16.2	5.3	Milano	18.0	4.4

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina.
14 marzo 1879.
Osservatorio di Moncalieri.
Ore 4, min. 10 pom.

Soffiano venti di ponente e di maestro freschi e forti in Sicilia; di levante forte a Rimini ed a Po di Primaro; di nord a Genova e di nord-ovest fortissimo a Domodossola. Il mare è agitato in diverse stazioni. Il cielo è coperto in Sardegna ed al Gargano; nuvoloso in gran parte dell'Italia meridionale e nel mare Toscano. Le pressioni sono diminuite da

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE CORREZIONALE DI TORINO. — **Processo per diffamazione ed ingiurie per mezzo della stampa.** — Pres: Cavallo; P. M.: Canaveri; Parte civile: Avvocato Tedeschi; Difesa: Avv. Demaria e Marsano; Procuratore: Avv. Barberis; Querelante: Prof. Neuschüler; Giudicabili: signori Berry, Bianco, Cane e Bardelli, ottici di Torino.

A mezzo del novembre dell'anno scorso il professore diottrico-oculista Neuschüler veniva a far dimora per qualche tempo nella nostra città, e ciò allo scopo di esercitare temporaneamente la sua professione e spacciare lenti di sua specialità.

Negli avvisi di quarta pagina di tutti i nostri giornali si leggeva l'annuncio del professore tedesco; nel quale si dichiarava ch' egli era possessore di lenti di propria fabbricazione, che colla sua scienza sapeva adattare a qualunque vista, migliorata indubbiamente dall'uso delle lenti suddette.

Gli ottici della nostra città si commossero per tale annuncio. Crisi commerciale; affari pochissimi; e, per giunta il vedersi cadere sugli omeri un concorrente straniero... tutto ciò fece sì che se ne allarmassero. Da una parte non avevano tutto il torto; poichè questo nuovo concorrente si presentava al pubblico torinese col titolo di professore *diottrico-oculista* e vendeva lenti di un genere che, secondo l'annuncio, i nostri ottici non possedevano.

A tutto ciò egli è mestieri l'aggiungere che, oltre alla noia di tutte le concorrenze commerciali in genere, i nostri ottici videro nell'arrivo di questo nuovo esercente una specie d'invasione di quelli che credono e che in parte sono i loro diritti. Ragionarono in questo modo: « Noi paghiamo tasse, fitti enormi, balzelli; noi, perchè del paese, siamo obbligati a far credito a tutti e... tutti non pagano; noi siamo esposti a ricevere ad ogni momento una *ricetta per fornire gratis* degli occhiali ai nostri poveri; eppoi si casca qui un uomo col titolo di professore, il quale non ha quasi spese e non patisce di tasse, vende a contanti ed a prezzi ben maggiori dei nostri, e ci... porta via tutto il nostro commercio di un anno almeno. »

Conveniamo che queste calate di concorrenti sono un po' ostiche pei negozianti nostrali; tanto più, quando non hanno troppo tempo di studiare l'economia politica moderna, e devono occuparne moltissimo per le meditazioni sul libro delle scadenze per fare onore, come generalmente fanno, alle loro rispettabili firme.

A ciò aggiungi lo spirito — qui non si può dire di *campanilismo* — che diremo di spinto *nazionalismo*, pel quale qualcuno dei nostri commercianti vede come un fatruso senza diritti uno straniero che viene ad esercitare un'industria qualunque nel nostro paese; senza por mente che migliaia d'italiani buscano un pane più o meno salato, ma pur lo buscano in tutte le parti del mondo.

***

Dunque, come dicevamo, i nostri bravi ottici si allarmarono ed un po' a ragione. Si formò una lega... ottica, corpo ed anima della quale si fu il sig. Berry — giovine intelligente e simpaticissimo — e principali collegati; i nostri distinti esercenti Bardelli, Bianco e Cane.

Notiamo di passo due cose; prima di tutto che questi quattro ottici sono stimatissimi tra gli onesti nostri esercenti e che la crociata contro il professore tedesco la impresero puramente per tutelare i loro interessi, senza la menoma intenzione di pregiudicare gli altrui. In secondo luogo: da questa specie di crociata risultò un fatto nuovo ed al quale noi applaudiamo, ed è che per questa circostanza si formò una specie di sodalizio fraterno tra i nostri ottici, cosa che per lo innanzi non esisteva.

***

Comunque sia, andiamo ai fatti. Formata la lega, l'ottico Berry manda un suo commesso dal professore diottrico tedesco per provvedersi di un paio di occhiali. Il commesso — dicono loro — aveva una vista da lince, ed il professore Neuschüler gli accavalciò sul naso un paio di lenti biconcave del n. 9, capaci di rovinare la vista la più buona del mondo.

Dunque non è un professore, gridò la Lega.

V'ha di più: esaminate le lenti, acquistate con sì abile stratagemma, si pose in sodo — dicono sempre i nostri ottici — che le stesse lenti erano perfettamente uguali a quelle che vendevano i nostri esercenti al prezzo di lire 2,50, mentre il professore vendette le famose lenti al non bisognevole commesso per italiane L. 12.

Dunque non ha fabbrica propria, vende la nostra stessa mercanzia, esclamò la Lega.

***

A questo punto la Lega dei nostri ottici fece un decreto così concepito: — Facciamo una manifestazione!

Rinunciando a qualunque protesta letteraria, i nostri ottici commisero la redazione della lettera ad un arguto e salace scrittore. Questi nella redazione della lettera vi pose tutto il sale e molto ed il pepe che possiede — e n'ha di parecchio! — e la lettera riescì un piccolo capolavoro umoristico. Non ne rimasero però del tutto contenti i quattro ottici, e ciascuno di loro vi aggiunse il suo granellino di pepe. Figuratevi! Quando si è in cinque a metter del pepe sur una cosa qualunque, ne riesce quello che gli inglesi chiamano *Cayena pepper box.*

La lettera fu stampata nella quarta pagina dei nostri giornali, e tutto questo pepe non poteva a meno di dare al naso del professore Neuschüler, tanto più che il pepe suddetto gli fu dato ad odorare anche dal *Corriere della sera* di Milano.

Il prof. Neuschüler si credette offeso nella persona e più che tutto negl'interessi e sporse querela per diffamazione al nostro Tribunale correzionale. Diffamazione propriamente detta nella lettera la non c'era; forse che colle lenti perfezionate del prof. Neuschüler si poteva scorgere un tal pocolino d'ingiuria; certo però che il pepe esisteva sempre e nessuno si sente disposto a starnutare in tutti i paesi che percorre nell'esercizio della sua professione.

Dunque il prof. Neuschüler non aveva solamente diritto, ma aveva anche un po' di dovere di dar querela ai nostri quattro ottici.

***

E la diede: e giovedì scorso fu portata la causa al nostro Tribunale correzionale.

Viene introdotto il querelante professore Neuschüler. È uomo d'aspetto intelligente e dignitoso; veste elegante: non ha occhiali.

Tedeschi. Domando che il querelante sia dispensato dall'assistere ai dibattimenti.

Pres. Lo concedo per ora, ma dovrà rimanere nella camera dei testi; poichè si può aver bisogno di udirlo qui sotto giuramento.

Si procede alla domanda delle generalità.

Berry. (*Con nobile franchezza*) Sì, son io ed accetto la responsabilità assoluta dello scritto.

Marsano. Domando si dia lettura della querela, prima di procedere all'interrogatorio.

Tedeschi. Insisto acciò si prosegua all'interrogatorio come è di legge.

Marsano. La legge non vieta che si proceda alla lettura della querela prima. Anzi noi domandiamo che si legga avanti anche la lista dei testi della parte civile, poichè intendiamo sollevare una quistione pregiudiziale che non si potrebbe sollevare poi.

Tedeschi. Domando che si prenda atto della dichiarazione del signor Berry.

Demaria. Mi unisco alla domanda del mio on. collega Marsano.

P. M. In qualunque modo si proceda, ciò non pregiudica nessuna delle parti.

Pres. Le quistioni pregiudiziali devono avere la preferenza.

Si dà lettura della nota dei testimoni.

Pres. Prima di procedere, domando ai signori giudicabili se sarebbero disposti di far delle scuse che potessero condurci ad una conciliazione.

Giudicabili. (*A quattro*) No... Non abbiamo nulla da fare a nessuno (*Si ride*).

P. M. Dire almeno che non avevano l'intenzione di offendere il querelante.

Giudicabili. (*A quattro*) Non lo conosciamo nemmeno.

Pres. Che si introduca di nuovo il querelante. (*È introdotto immediatamente*) Lei, signor professore, sarebbe ancora in tempo di ritirare la sua querela.

Querelante. Non so troppo bene parlare italiano. (*Lo parla benissimo*) Vedo qui scritto: *La giustizia è uguale per tutti.* Io non domando che giustizia. Non sono io che ho attaccato ed offeso quei signori... Sono loro che offesero me; io mi difendo: ecco tutto. Che ritirino quanto hanno detto ed io desisto.

Tedeschi. Devono fare una ritrattazione e dichiarare che è tutto falso quanto hanno scritto.

Pres. Potrebbero fare una dichiarazione in termini meno duri.

Tedeschi. Non accettiamo.

Giudicabili. (*A quattro*) Non ritrattiamo niente.

P. M. Può essere stata un'opinione diottrica... come i medici hanno opinioni proprie, senza intenzione di offendere nessuno. Forse hanno ecceduto nel modo di difendere i loro interessi.

Demaria. Non si può discutere sulle basi proposte dalla parte civile. I nostri clienti non hanno fatto che esercitare un loro diritto.

Tedeschi. Il processo deve continuare per la quiete avvenire del mio cliente.

Marsano. I nostri clienti non possono disdirsi, nè possono dire per certo che sono estranei alla diottrica. Qui c'è forse qualcuno che è più estraneo di loro. Questa poi non è una Accademia che dispensi brevetti. È un Tribunale che deve giudicare d'ingiurie e diffamazioni.

Tedeschi. Ci vuole una declaratoria che ritorni l'onore al querelante.

(*Continua*) RAFFAELE.

8 a 4 mm. nella Comarca e nell'Italia meridionale, sono invece aumentate da 8 a 8 mm. nell'alta Italia e nell'Adriatico superiore e rimangono variamente oscillanti nella Liguria e nella Toscana. Il barometro nella terra d'Otranto segna 755 mm. e nel Piemonte e nel Veneto 760 mm.

Sono sempre probabili venti freschi e cielo nannuvolato, specialmente nel sud d'Italia.

P. F. Denza.

Forestieri arrivati in Torino il 14 marzo.

Grand Hôtel d'Europe. — Sig. e signora E. Gust, prov. dalla Francia — Misses Bidwell, id. dagli S. U. d'America — Signori Richard Dodd, id. dall'Inghilterra, id. id. — Miss Dodd, id. id. — Sig. e signora Bellovel, id. id. — Sig. Z. H. Gatty, id. id. — Miss Fischer, id. id. — Sig. R. And Hynes, id. dagli S. U. d'America — Sig. e signora Donell, id. id. — Sig. e signora Diaz, id. dalla Francia.

Grand Hôtel de Turin. — Conte e contessa Yvertin, prov. da Parigi — Visconte e viscontessa Hergarion, id. id. — Contessa di Gramedon e famiglia, id. da Biarritz — Sig. Horne e famiglia, id. da Doullens — Sig. Laudorset e famiglia, id. dalla Francia — Mac Lachlan, id. dall'Inghilterra — Sig. Griffiths, con cinque signori, id. da Bombay.

Hôtel Feder. — Signora Pasta e famiglia, proven. da Parigi — Sig. e signora F. Sinn, id. da Bonn sul Reno — Sig. Rudolf Eibstiller, id. da Carlsruhe — Sig. Stiefbold, id. da Berlino — Sig. Rothlisberger e famiglia, id. da Berna — Sig. e signora Grollet, id. da Parigi — Sig. Meynard e famiglia, id. da Roma — Sig. Alfredo Gahrend, id. da Parigi — Dott. Bonga, id. da Losanna — Sig. Krieger, id. da Milano.

Albergo d'Inghilterra. — Sig. J. Monteuil, proveniente dall'Inghilterra — Sig. e signora Kreilmann, id. da Lille — Sig. Cozon, id. da Lione — Sig. J. Palmer, Esq. id. da Londra — Sig. W. Robinson, Esq., id. id. — Signor e signora Bertolein, id. da Lione — Sig. e signora Lévy, id. da Basilea — Sig. Moenne, nipote, id. da Parigi.

Grand'Albergo della Liguria. — Sig. A. Doenerl — Sig. W. Reinniers e famiglia, proveniente da Parigi — Sig. Chichele Plowden e famiglia, id. id. — Sig. Paolo Baptist e famiglia, id. id. — Sig. A. Edwards, id. da Nizza — Sig. E. W. Vergara, consorte e seguito, id. da Parigi — Prof. avv. Levroni.

Lettere, Arti e Teatri.

× **La serata di gala al Carignano.** — Il teatro Carignano pareva ieri sera l'interno d'uno splendido steccato da torneo. Bandiere, lancie, scudi, ecc., tutto disposto in bell'ordine e rischiarato da mille fiammelle a gaz.

All'alzata del sipario, attori ed attrici si presentarono vestiti *diplomaticamente*. In mezzo al palcoscenico era stato posto sopra un piedestallo il busto del re Umberto.

Il primo attore, sig. Andrea Maggi, venne alla *ribalta* e declamò l'ode del prof. G. C. Molineri, ode breve, elegante e piena di slancio patriotico. Applausi senza fine e chiamate con e senza Marcia Reale.

Lo spettacolo proseguì animantissimo e procurò ai Veterani, in cui vantaggio il cavaliere Rossi fece la serata, un pingue introito.

× ***Il Conte di Pantegone.*** — Questa sera avremo allo stesso teatro Carignano il *Conte di Pantegone* di Carlo Magnico. Questa nuova commedia è una satira degli avvenimenti compintisi in Ispagna nel breve periodo della Repubblica spagnuola.

Auguri sinceri di successo.

× **Produzione e versi patriotici al Gerbino.** — Anche al teatro Gerbino ieri sera si volle solennizzare la nascita del Re con un *Ben servito al Re*, del senatore marchese Pepoli, e con dei versi del prof. Corrado Corradino, intitolati: *Il 14 marzo.*

Il primo, un bozzetto patriotico fatto in morte del re Vittorio Emanuele, ha del buono ma anche dell'ingenuo, e procurò non pochi applausi agli esecutori; i versi del Corradino, molto belli ed espressivi, ebbero pure degli applausi calorosissimi, e verso la fine si voleva l'autore al proscenio. Abbondanza quindi di entusiasmi e di Marcia Reale.

— Questa sera beneficiata del brillante Poli.

× **La Marcia Reale.** — In quasi tutti i teatri di Torino ieri sera venne suonata la *Marcia Reale* e fu fatta replicare tra vivissimi battimani.

× **Le nozze d'argento al Circolo degli Artisti,** riprodotte sulle scene del teatrino da San Martiniano dalle marionette, chiamano seralmente le famiglie dei soci di quel Circolo alla sala di via San Francesco di Assisi.

Domenica, alle ore 3, a richiesta di parecchie di queste famiglie, il nuovo ballo sarà pure rappresentato unitamente allo spettacolo fantastico *Barbe-Bleue!*

× **Banda-orchestra sociale Conterno.** — Domani, domenica, dalle 4 alle 6 pom., la banda-orchestra sociale diretta dal maestro Conterno, darà concerto allo *Skating-rink* del Valentino.

× **Comitato per la restituzione della visita ai Liguri.** — I rappresentanti delle Associazioni facienti parte del Comitato, come pure di quelle che intendessero parteciparvi, sono caldamente invitati all'adunanza che avrà luogo domenica, 16 corr., alle ore 2 1[2 pom., in via Barbaroux, N. 3, nella sala della *Fratellanza Sarti*, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'ultima Assemblea;
2. Resoconto morale e finanziario del Comitato;
3. Data da stabilirsi per la chiusura della sottoscrizione per la gita in Genova;
4. Proposte, disposizioni e comunicazioni diverse.

× **Circolo filologico di Torino.** — Domenica prossima, 16 corrente marzo, alle ore 3 pom., il chiarissimo dottore in Belle Lettere Corrado Corradino farà l'ottava conferenza sulla letteratura, svolgendo il seguente tema: *La letteratura europea all'aprirsi del secolo XIX.*

L'ingresso è libero anche alle persone estranee al Circolo.

Il Segretario
Cesare Bozzalla.

× **Circolo degli Impiegati.** — Nella sera di lunedì 17 marzo 1879, sotto la direzione del maestro cav. G. E. Marchisio, avrà luogo a questo Circolo un concerto musicale col seguente programma:

Rossini — *Fantasia sul Guglielmo Tell per pianoforte* a quattro mani (signori cav. G. E. Marchisio, Massimo Marchisio).

Piatti — *Air Baskyre*, Solo per violoncello, con accompagnamento di pianoforte (signori Peracchio, M. Marchisio).

Baravalle — *Torna*, Romanza per mezzo soprano (signorina Partenopeo).

Haendel — *God save the Queen*, trascrizione di G. E. Marchisio per due pianoforti e stromenti d'arco (G. E. Marchisio, M. Marchisio, Simonetti, Graziani, Bellardi, Bottazzi, Peracchio, Magello).

Wieuxtemps — *Bohémienne* per violino, con accompagnamento di pianoforte (Simonetti, M. Marchisio).

G. E. Marchisio — *Fantaisie imitative*, op. 39.

Schubert — *Ave Maria* per istromenti d'arco all'unisono e pianoforte (Simonetti, Graziani, Bellardi, Bottazzi, Peracchio, G. E. Marchisio).

Verdi — *Melodia nella Forza del destino*, per soprano (Signorina Partenopeo).

Herz — *Finale del 6° concerto per pianoforte*, con accompagnamento di altro pianoforte e stromenti d'arco (G. E. Marchisio, M. Marchisio, Simonetti, Graziani, Bellardi, Bottazzi, Peracchio, Magello).

× **Comizio agrario del circondario di Torino.** — Lunedì 17 corrente, alle ore 8 pom., il sig. prof. Edoardo Perroncito terrà una pubblica conferenza sulla *storia della trichina in Italia e metodi pratici per rintracciarla nelle carni.*

Spettacoli d'oggi: REGIO, o. 7 3[4. — (Lett. A) — *La Regina di Saba*, opera — *Danze.*

CARIGNANO, o. 8 — *Il conte di Pantegone.*

GERBINO, o. 8 — *Il matrimonio di Figaro* — *Francesca da ridere.* (Beneficiata di Giuseppe Poli).

ALFIERI, o. 8 — *Un'idea luminosa* — *'L Sindic Lenavass Cousset, 'l so talent e le sue cioule.*

ROSSINI, o. 8 — *La Regina del Balon* — *Mariana la contëssa.*

S. MARTINIANO, o. 7 1[2 — *La pantofola meravigliosa* — *Le nozze d'argento al Circolo degli Artisti*, gran ballo fantastico.

Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

BIRRARIA E CAFFÈ DELLA CERNAIA — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1[2 concerto musicale.

SALONE DEL CAFFÈ ROMANO. — Dalle 7 1[2 alle 11 gran concerto musicale.

GRAN SKATING-RINK DI TORINO — Dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

SKATIG-RINK DI PIAZZA D'ARMI — Dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

ULTIME NOTIZIE

LA REGINA D'INGHILTERRA in Italia.

Ci scrivono da Baveno (Lago Maggiore), in data 13 marzo:

Qui si fanno grandi preparativi nella villa Clara, del sig. ing. Henfrey, pel ricevimento di S. M. la Regina d'Inghilterra e Imperatrice delle Indie.

Essa è attesa pel giorno 28 di questo mese; ma si crede che non verrà prima di aprile.

Il sig. ing. Henfrey, proprietario della villa, è un grande costruttore; fu socio del famoso Brassey, il cui nome è già registrato a cagione d'onore nei libri biografici di coloro, che seppero, mediante l'ingegno e l'operosità, elevarsi a colossali fortune. Brassey ed Henfrey costrussero in Piemonte le ferrovie Torino-Novara e Chivasso-Ivrea; in Toscana la Maremmana; fecero grossi lavori nelle Indie.

La villa Henfrey sul Lago Maggiore è situata in amenissima posizione dirimpetto alle Isole Borromee fra Stresa e Baveno.

Il duca Amedeo farà il ricevimento della regina Vittoria al confine francese, e l'accompagnerà fino al Lago Maggiore.

In seguito S. M. il Re le farà qui una visita.

Per la detta occasione si aspettano in questi luoghi molte famiglie insigni di Inglesi; e gli alberghi più suntuosi del Lago fanno già gli apparecchi per degnamente riceverle.

La Prefettura ha preso in affitto a Baveno un locale forse per installarvi un piccolo presidio d'onore. Un apposito ufficio telegrafico sarà impiantato nella villa Clara.

I terrazzani invocano il bel tempo, acciocchè la Regina d'Inghilterra abbia ad innamorarsi di questo cielo, e vi acquisti qualche villa per venire a farvi periodica dimora. Così la regina Vittoria coronerebbe quella somma di lustro e di vantaggi, che già diedero e danno a questo lago i suoi Inglesi in generale, e il signor Henfrey in particolare.

In occasione dell'arrivo e della dimora della Regina d'Inghilterra sul nostro Lago non mancherò di darvi i più esatti particolari, anche telegraficamente.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 marzo 1879.

(*Agenzia Stefani*). — *Baccarini* ragiona in favore della Convenzione, che, secondo il suo avviso, giova alle nostre relazioni, ed avvia a maggiore sviluppo il commercio.

D'Amico prega il Ministero di non insistere per l'approvazione di questa legge. Dice che questa Convenzione poteva parere opportuna nei primi momenti che l'Inghilterra occupò Cipro, non ora che vedesi chiaramente che, malgrado ciò, tale linea di navigazione rimane sempre molto secondaria.

Damiani pure dichiarasi contrario all'approvazione di codesta legge, e propone di rinviarla alla discussione sul riordinamento delle linee marittime sovvenzionate.

Il relatore *Ponsiglione* risponde alle obbiezioni sollevate; sostiene la Convenzione, di cui trattasi, essere un necessario corollario di altre parecchie Convenzioni marittime, fin qui conchiuse.

Rudinì dicesi non avverso decisamente alla Convenzione; non opina improvvido e pericoloso l'assumersi nuovi impegni di ragguardevoli sovvenzioni, prima di conoscere le condizioni della pubblica finanza.

Maurigi e *Sambuy* fanno notare che non trattasi di una spesa produttiva, utile e politicamente importante.

Il ministro *Mezzanotte* restringesi ad avvertire che, se adottasi la mozione sospensiva di *Damiani*, il Governo trovasi di fronte ad impegni già in corso, assunti verso la Società.

Ciò stante, *Damiani* alla sua mozione sospensiva sostituisce questa: che cioè la Camera deliberi di non passare alla discussione degli articoli.

La Camera **approva**, e perciò la **legge resta respinta.**

— Annunziasi infine una interrogazione di *Righi* circa alcuni provvedimenti da prendersi pel **regime dell'Adige**, dopo le radicali modificazioni fatte ai tronchi settentrionali del fiume.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 14 marzo 1879

(*Agenzia Stefani*) Discutesi il **bilancio degli interni.** — *Depretis*, rispondendo agli oratori, giudica troppo severe le critiche di Zini contro le tre ultime Amministrazioni. Presenterà al più presto possibile il progetto di legge pel riordinamento delle Opere pie. Giustifica l'opera del Ministero degli interni ed accetta il concetto di separare la politica dall'amministrazione. Nega l'eccesso delle influenze parlamentari nell'amministrazione; i movimenti dei prefetti, operati recentemente, furono pochi, e suggeriti solo da convenienza d'amministrazione. Ammette che debbasi cercare l'abolizione del macinato fin dove le finanze dello Stato lo consentono. Il Governo applicherà rigorosamente le leggi contro le mene sovversive; elaborerà le riforme economiche e sociali, senza creare illusioni, dicendo francamente la verità. Non tralascierà studio e cura per migliorare la condizione delle classi operaie; e fa altre considerazioni.

Zini ritira la sua proposta.

Seguono le repliche di *Bembo, Pepoli, Depretis* e *Casati;* poi chiudesi la discussione generale.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 14. — Oggi i delegati delle Società di mutuo soccorso, rappresentanti 100 mila operai, condotti dal senatore Pepoli, presentarono al Re la medaglia d'oro commemorativa per l'affetto manifestatosi in Italia, in seguito all'attentato di Napoli. Fra i delegati figuravano Depretis, Sella, Luzzati, Ricotti e molti altri. Il Re, commosso dalla solenne dimostrazione, incaricò Pepoli di ringraziare singolarmente tutte le Società aderenti.

Genova, 14. — Gli edifizi pubblici ed i bastimenti del porto sono imbandierati. Il generale Quaglia passò in rivista le truppe schierate all'Acquasola.

Milano, 14. — La città è imbandierata. Il generale Revel passò in rivista la guarnigione; grande folla. Stassera illuminazione degli edifici pubblici, della Galleria e dei teatri.

Roma, 14 — Il natalizio di Sua Maestà fu festeggiato in tutto il Regno. Sua Maestà ricevette da tutte le parti del Regno telegrammi di felicitazione. Stassera ebbe luogo una dimostrazione dinanzi al Quirinale.

Budapest, 14. — È smentito che sia scoppiato un grande incendio ad Alba-Reale.

Berlino, 14. — Avendo la Serbia dichiarato essere pronta ad eseguire l'eguaglianza delle religioni, la Germania nominò Bray incaricato d'affari a Belgrado, riconoscendo l'indipendenza della Serbia.

Roma, 15. — Numerosi telegrammi dalle varie città annunziano le feste fatte ieri in occasione del natalizio di Sua Maestà.

Versailles, 14. — Il Senato approvò il progetto regolante le tariffe doganali per la importazione di alcuni articoli stranieri.

Parigi, 14. — Il *Français* annunzia che i ministri del 16 maggio e del 23 novembre propongonsi di protestare con un atto pubblico contro il voto di biasimo.

Il *Soir* annunzia che il generale Berthauld, ministro della guerra nel Gabinetto del 16 maggio, diede la sua dimissione da comandante del 18° corpo d'esercito.

Lisbona, 14. — La Camera approvò una mozione favorevole al Governo, circa la concessione di Zambeze, noto progetto di riforme per la Guinea.

Budapest, 14. — La Delegazione ungherese approvò tutti i crediti suppletorii pel Ministero degli esteri e per l'occupazione.

Andrassy, rispondendo al vescovo Roman, dichiarò che la notizia dei giornali, riguardante la pretesa spartizione della Rumenia fra la Russia e l'Austria, è completamente priva di fondamento.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Del mattino.

BERLINO, 15, ore 2,24. — Affermasi nei circoli politici che lo scioglimento del Reichstag avrà luogo alla fine di marzo se vengono rifiutate le tariffe di protezione presentate dal Governo.

Il Cancelliere pubblicherebbe della settimana seguente un proclama alla nazione.

Non convenendogli il nuovo Reichstag, si farebbe un altro scioglimento, e così via finchè il Parlamento annuisca ad una revisione della Costituzione.

— Annunciansi forti inondazioni nella Prussia Occidentale. A Colonia temesi che crolli un ponte.

ROMA, 15, ore 9,45. — Ieri sul Corso e nelle principali piazze di Roma grandissima folla di cittadini. Erano state messe bandiere e lumi alle abitazioni. Suonavano musiche da tutte le parti. Una dimostrazione acclamante a S. M. il Re non fu lasciata salire al Quirinale. Si sciolse a piazza Colonna al suono della Marcia Reale.

— Il *Popolo Romano* encomia la Camera dei deputati d'aver respinta la convenzione Rubattino pei viaggi fra Alessandria e l'isola di Cipro.

PARIGI, 15, ore 10,5. — La Commissione parlamentare incaricata di studiare la questione della libertà della stampa, ha preso l'importante risoluzione di domandare l'abolizione della cauzione pei giornali.

— Il generale Berthaud, ministro della guerra nel Ministero Broglie-Fourtou, ha dato le sue dimissioni.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo		13	14
FARINE	8 mar. pel corr. (1) L.	60 50	60 25
»	» per aprile-giugno »	60 50	60 50
»	» per giugno-luglio »	61 00	60 50
»	» a 4 mesi da giugno »	61 25	60 75
ZUCCHERI	saccarino 88[13 (2) »	50 50	50 75
»	» 7[9 »	56 25	56 25
»	bianco 3 »	60 50	60 50
»	raffinato scelto »	189 00	189 00

LIVERPOOL, 14 marzo (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Pochi affari, prezzi invariati.

Importazione della giornata 10000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 55,000, di cui per la speculazione 4000, per la riesportazione 5000 e per la consumazione 46,000.

Importazione della settimana, balle 57,000

Deposito . . . . . » 55,200

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middling Upland 5 8[16
» — Nuova Orleans 5 8[16
EGIZIANI — 7 8[16
INDIANI — Broack 4 3[16
» — Oomraw 4 3[16
SMIRNE — 5
BRASILIANI — Pernambuco 6 4[16
» — Kurrachee 4 10[16
» — Dhollerah Middling 3
» — Maceio
» — Bahia
BENGALA —

HAVRE, 14 marzo (sera).

COTONI — Vendite balle 900.

Mercato calmo-fermo.

CAFFÈ — Venduti sac. 500.

MARSIGLIA, 14 marzo (sera).

Mercato sostenuto

N. Orleans 6[16 — Middling Upland 9 1[4.

Mercato sostenuto.

FRUMENTI — Importazione ett. 6681
» — Vendite » 6500

Mercato calmo.

Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) per 100 chil. netti, tela perduta.

NOVARA, 13 marzo. — Ecco i prezzi per ett.:

Riso nostrano	L. 23 10 a 23 20	
Id. bertone	» 19 85 a 20 35	
Frumento	» 19 85 a 20 35	
Segale	» 13 85 a 14 05	
Meliga	» 11 65 a 12 20	
Avena (fuori dazio)	» 8 — a 8 —	
Risone nostrano al quint.	» 21 — a 22 —	
Id. bertone	» 18 — a 18 50	

SAVIGLIANO, 14 marzo. — Ecco il bollettino:

Frumento	ett. L. 21 17 a 21 03		
Riso	» » 25 60 a — —		
Granoturco	» » 11 25 a 10 84		
Segale	» » 13 63 a 13 23		
Legna forte	mir. » 0 32 a 0 27		
Id. dolce	» » 0 30 a 0 20		
Carbone	» » 1 15 a 1 —		
Fieno	» » 0 95 a 0 90		
Paglia	» » 0 45 a 0 40		
Uova a dozzina	» » 0 60 a 0 55		

BRA, 14 marzo. — Ecco il bollettino:

2018	ettol.	Frumento	L. 21 55 a 21 95
	»	Id.	» 20 93 a 21 55
140	»	Segale	» 13 70 a 13 90
74	»	Avena	» 9 35 a 10 20
162	»	Meliga	» 11 10 a 11 55
68	»	Fave	» 16 30 a 17 40
32	»	Ceci	» 21 75 a 22 80
41	»	Lenticchie	» 22 90 a 25 15
65	»	Fagiuoli	» 13 90 a 19 55
87	Vitelli		L. 15 05 al mir.
—	Maiali		» — —

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 10 al 15 marzo.

Quercia	miria L. 0 44 a 0 74	media	0 45 1[2
Faggio	» » 0 35 a 0 41	»	0 40
Noce	» » 0 32 a 0 41	»	0 37 1[2
Ontano	» » 0 25 a 0 40	»	0 27 1[2
Pioppo	» » 0 30 a 0 34	»	0 32

In tutto mir. 20,000.

Fieno	miria L. 1 00 a 1 15	media	1 07
Paglia	» » 0 55 a 0 65	»	0 60

In tutto mir. Fieno 6500. Paglia 5100.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 14 marzo 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	12	894 35
	Trame	3	273 18
	Greggie	11	889 81
	Articoli diversi	—	—
	Totale	26	2057 16
	Tot. nel mese a oggi	108	
Stagionatura autorizzata	Organzino	6	607 65
	Trame	—	—
	Greggie	3	196 16
	Articoli diversi	1	77 94
	Totale	10	881 75
	Tot. nel mese a oggi	121	
Condiz. M. Ponzone	Organzino	4	373 77
	Trame	—	—
	Greggie	—	—
	Articoli diversi	—	—
	Totale	4	373 77
	Tot. nel mese a oggi	48	

Commercio dei grani in Francia. — Diamo il riassunto delle quantità di frumento e farine importate ed esportate dalla Francia dal 1° agosto 1878 al 15 febbraio 1879 confrontate con quelle del 1877-78 in quintali metrici:

Importazione.

	Grani	Farine
Dal 1° ag. 1878 al 31 gen. 1879	10,282,157	49,853
Prima quindicina di febbraio.	670,417	2,900
Tot. dal 1° ag. 1878 al 15 feb. 1879	10,952,574	52,753
1° agosto 1877 al 15 feb. 1878	2,110,526	34,646

Esportazione.

	Grani	Farine
Dal 1° agosto 1878 al gen. 1879	29,144	89,176
Prima quindicina di febbraio.	1,309	5,343
Tot. dal 1° ag. 1878 al 15 feb. 1879	30,453	94,519
1° agosto 1877 al 15 feb. 1878	179,392	417,141

BORSA DI GENOVA. — 14 marzo.

Rendita Italiana	84 70 cont. — 84 80 f.m.	
Azioni Banca Nazionale	2114 — f.m.	
» Credito Mobiliare Italiano	747 — f.m.	
» Regia Tabacchi	— —	
» Ferr. Meridionali	358 — f.m.	

Francia lettera 110 10 — denaro 109 95.
Londra vista 27 86 — denaro 27 85.
Marenghi da 22 05 a 22 06 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 14 marzo.

Rendita Italiana 5 0[0 contanti	84 80
Rendita Italiana f.m.	84 70
Prestito Nazionale 1866 completo	21 10
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 70
Azioni Banca Nazionale	2112 —
Id. Banca Lombarda	612 —
Id. Cotonificio Cantoni	171 50
Id. Lanificio Rossi	850 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale	290 —
Id. Regia Tabacchi	882 —
Id. Ferrovie Meridionali	355 —
Id. Società Ceramica	218 50
Obblig. Ferrovie Meridionali	277 50
Id. Ferr. Sarde Serie A	277 75
Id. Ferr. Sarde Serie B	274 —
Id. Ferr. Alta Italia	273 —
Id. Regia Tabacchi	565 —
Id. Beni Demaniali	565 —
Id. Pontebbane	413 —
Buoni Ferr. Meridionali	585 —
Francia a vista, meno 3 0[0	110 —
Svizzera a vista, meno 4 0[0	110 —
Londra a tre mesi e 3	27 65
Francoforte a tre mesi e 4	134 1[2
Vienna a tre mesi e 4 1[2	224 —
Oro	22 06

FIRENZE.	13	14
Rendita 5 0[0	84 65	84 75
Rendita dal 1° gennaio 1869	— —	— —
Francia lettera	22 08	22 07
Londra lettera	27 67	27 67
Cambio su Parigi	110 30	110 25
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	880 —	881 —
Banca Nazionale	2110 —	2110 —
Azioni Ferrovie Meridionali	356 —	— —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	745 —	749 50
Ital.-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI.	13	14
3 0[0 Francese ammortizzabile	80 47	80 45
3 0[0 Id.	78 35	78 25
5 0[0 Id.	113 37	113 17
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	77 25	77 07
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	148 —	148 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	258 —	258 —
Azioni Ferrovie Romane	83 —	85 —
Obblig. Lombarde	245 —	245 —
Obblig. Romane	291 —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 31	25 29 5
Cambio sull'Italia	9 1[4	9 1[8
Consolidati inglesi	96 1[2	96 11[16

VIENNA.	13	14
Mobiliare	233 70	235 —
Lombarde	64 75	64 50
Banca Anglo-Austriaca	102 —	103 50
Austriache	247 —	247 52
Banca Nazionale	788 —	794 —
Napoleoni d'oro	9 32	9 32
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 25	46 25
Cambio su Londra	117 10	116 90
Rendita Austriaca	64 10	64 30
Rendita in carta	63 47	63 70
Valorbank	70 10	72 50
Rendita Ungherese	76 49	76 50

BERLINO.	13	14
Mobiliare	422 50	426 50
Austriache	431	432 50
Lombarde	133 50	113 50
Cambio su Londra	20 38 5	20 38 5
Rendita Italiana	76 60	77 —
Azioni Regia Tabacchi	528 —	— —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	103 —
Rendita Turca	12 —	12 25

LONDRA.	13	14
Consolidato Inglese	96 1[2	96 5[8
Rendita Italiana	76 1[2	75 3[8
Spagnuolo	13 7[8	13 5[8
Turco	11 3[4	11 1[2
Egiziano del 1868	47 3[8	45 5[8
Egiziano del 1876	54 —	54 —

BORSINO.

Torino, 14 marzo (ore 5 pom.).

Sembra che oggi alla Borsa di Parigi continuasse a regnare quell'incertezza che aveva dominato alla riunione serale determinando qualche realizzazione.

L'apertura portava:

80 47 1[2, 78 25, 113 27 1[2, 77 05.

Alla chiusura si rimaneva:

80 45, 78 25, 113 17, 77 07 1[2.

Questi prezzi però in complesso indicano fermezza particolarmente pel 5 0[0 francese su cui, volere o non volere, pende sempre la spada della conversione.

Da noi gli affari furono pochissimo animati.

Rendita fine corrente, 84 80 a 84 75.

Tabacchi 884, 883.

Erano domandate le Azioni della Banca della Piccola Industria da 58 1[2 a 59.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 15 marzo 1879.

Consol. 5 0[0. C. d. m. in c.

Media d'ufficio 84 70.

Az. Cred. Mob. It. C. d. m. in l. 745 50 50 f.c.

Az. Ferr. Merid. C. d. m. in c. 357 357 25.

Oro da 22 00 a 22 04.

CAMBI		a vista d. l.		a 3 mesi d. l.	
Franc. — 3	breve / lungo	109 95	110 25	— —	— —
Svizzera — 3 1[2		109 90	110 20	— —	— —
Londra + 2 1[2		— —	— —	27 67 1[2	27 75
Germania + 4		— —	— —	134 3[4	135 1[4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 15 marzo 1879.

Se il movimento di rialzo ebbe un po' di sosta in questi ultimi giorni, ciò è dovuto al voto dato dalla Camera sulla quistione del 16 maggio.

Molti attendevano il fatto compiuto per vendere, sperando in un ulteriore rialzo, ma le loro offerte lo impedirono.

Ora poi che le realizzazioni sono fatte, riprende la tendenza al rialzo, e particolarmente pel nostro Consolidato, tutto fa prevedere che sarà spinto alacremente.

Questo movimento era destinato ad esser fatto più tardi, cioè più vicini alla scadenza del vaglia; ma vedendo che i capitali d'impiego, disertando il 5 0[0 francese, vi si portano di preferenza, il sindacato che lo ha particolarmente di mira si è messo arditamente alla testa del movimento, così quelli che vi portano le loro modeste economie saranno costretti di pagarlo caro.

Da noi questa mattina si mostravano fino dal principio eccellenti disposizioni. La Rendita fine mese esordiva a 84 85 e faceva quindi 84 87 1[2, e 84 90 prezzo di chiusura in denaro, con lettera e 84 92 1[2.

Per contanti 84 70 84 75.
Banca Nazionale senz'affari 2112, a 2116.
Mobiliare piuttosto offerto 745 1[2 a 746 1[2.
Banca di Torino 710 a 711.
Banco Sconto per contanti 306 3[4 a 307, per fine corrente 307 a 307 1[2.
Subalpina 374 a 375.
Tabacchi 885 a 884.
Az. Meridionali 357 a 358.
Obbl. Meridionali 277 1[2 a 278.
Obbl. Cavour 531 a 533.
Obbl. San Paolo 494 a 496.
Obbl. Sarde nuove 247 a 248.
Az. Gaz Società Italiana 700 690.
Francia 110 a 110 05.
Londra 27 70 a 27 75.
Oro 21 99 a 22 03.

Un foglio cent. **5**; — arretrato pegli associati cent. **10**; pei non associati cent. **15**. | **Associazioni** per tutto il Regno per posta, Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | **Associazioni** per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | **Inserzioni in quarta pagina**, per ogni linea e spazio di linea **centesimi 25**. | **Inserzioni in terza pagina**, per ogni linea e spazio di linea **centesimi 15**.

DA AFFITTARE

varii alloggi per lire 360, 400, 450, 520, disponibili.

Via Artisti, N. 1, dal portinaio di Casa Barbiè. 3358

DA AFFITTARE

pel 1° aprile 1879

Alloggio signorile di 10 membri al piano nobile, con gran balcone d'angolo in piazza Castello e via Po, con acqua potabile e diramazione di gas.

Dirigersi al portinaio, piazza Castello, N. 26. A. 40

Da affittare al presente

in via Orfane, 29.

Alloggio di 11 membri al 1° piano con terrazzo.

Bottega con retrobottega e camera.

Magazzino di metri quadrati 30.

In via Accademia Albertina, num. 19, una Bottega. 3319

Da affittare al presente

Alloggio signorile di quattordici membri messo a nuovo, divisibile occorrendo in due. Via Santa Chiara, N. 30, piano 2°. 3298

Alloggio mobigliato

da affittare, sui colli di Torino, strada di Moncalieri, 15 minuti di viaggio, composto di N. 7 camere al 1° piano e 8 al piano terreno.

Recapito al negoz. Mottura, via Milano. 3374

Scuderia e Rimessa

da affittare, piazza Carlo Alberto, e 14, via d'Angennes. 3377

Da affittare pel 1° aprile

in via dei Fiori, N. 24,

Alloggio al 1° piano di 6 camere con terrazzo, acqua potabile e cantina.

Rivolgersi al portinaio. 3015

DA VENDERE

in Verzuolo presso Saluzzo

Molino Anglo-Americano detto Molino Grosso, dotato di una perenne forza motrice di circa quaranta cavalli, e posto lunghesso la strada provinciale Cuneo-Saluzzo.

Per le trattative rivolgersi al proprietario. 3315

DA VENDERE

sul territorio di Cherasco, in bella ed amena situazione un *tenimento con castello*, di tre corpi di cascina di ettari 80 (giornate 210) tra prati, campi e vigne, e di boschi di ettari 120 (giornate 320), insieme o separatamente.

Dirigersi al cav. notaio Saverio Negro in Savigliano. 3372

DA VENDERE

Fagiani dorati ed argentati, alla cascina detta IL CONTE, fuori la barriera di Nizza, presso la signora Maria Sopino. 0786

Si comprano

ritaglie e pezzi montati in oro, argento e platino a buon prezzo. Via S. Tommaso, N. 4, Torino, piano 1°, a sinistra. 3325

SKATING RINK

con annesso giardino e Birraria da rimettere al presente. Rivolgersi da Rochat P. e F., via Palazzo Città, 7. A. 39

Ruella Bonifacio

avverte la sua numerosa clientela che col 1° del corrente marzo ha ceduto l'esercizio della panetteria in piazza Milano, N. 2, a suo fratello Ruella Giovanni. 3369

Vendita volontaria

di una **Cascina** in territorio di Cavour, denominata la *Cisterna*, di ettari 20 circa, affittata a L. 3723. — Rivolgersi per le trattative con lettera affrancata all'avvocato Cortese, in Montafia (Alessandria), oppure al notaio Cassinis in Torino. 3267

La Sicurtà

Casa Industriale-Commerciale-Marittima, piazza Savoia, 4, Torino, occorrendo *professionisti*, *personale* capace, onesto, con cauzione, per industria, commercio, banca, rivolgersi ivi. 3335

AVVISO.

Si pregherebbe il signor notaio che avesse ricevuto l'atto del testamento di Vottero Ciomè Bernardo fu Giacomo, deceduto il 5 marzo corrente mese, di renderne avvisato il di lui figlio Vottero Ciomè Giuseppe, in Mossenile, frazione Pugnetto. 3340

GIAVENO

Da vendere, vicino all'abitato, un'Opificio con motore idraulico, atto a varii usi, suscettibile della forza di 22 cavalli-vapore; prati attigui d'are 83,62 (giornate 2, tavole 22).

Recapito al signor geometra Fontana, ivi. 3141

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della

Sig.a S. A. ALLEN

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2951

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6. — Deposito generale: *Seguin*, 3, Rue Huguerie, *Bordeaux*. — Deposito esclusivo per l'Italia presso **A. MANZONI** e C., Milano. — Vendita in Torino nella prof. **Cerlano**, e nella farm. **Cerruti**. 1929

SCIROPPO E VINO DI CHINA-CHINA FERUGINOSI

DI

GRIMAULT E C.

Farmacisti a Parigi

Rimedio tonico, febbrifugo, riparatore e ricostituente.

Da molto tempo chimici e scienziati si sono ingegnati a trovare una combinazione che i medici desideravano ardentemente e che potesse loro permettere d'amministrare insieme il **Ferro**, che è l'elemento principale del nostro sangue, e il **Chinino**, che è il rimedio tonico e febbrifugo per eccellenza.

Era riservata ai signori **Grimault e C.** Farmacisti a Parigi la risoluzione del problema a completa soddisfazione del corpo medico, presentandolo sotto forma di **sciroppo** o di **vino**.

Il **Sciroppo** è specialmente raccomandato pei fanciulli o per le signore delicate. — Il **Vino** preparato con vino di Malaga vecchio e generoso, è preso di preferenza dagli adulti. Ambedue contengono il **Fosfato di ferro** che è il più stimato dei medicinali ferruginosi e il **Chinino giallo reale**, che è il più attivo della specie, e contiene la maggior quantità di chinino e di principii tonici.

Il **Sciroppo** e il **Vino di china-china ferruginoso di Grimault e C.**, sono prescritti, sempre con successo, in tutte le malattie provenienti da **anemia** e **dalla povertà del sangue.** Essi sono *tonici*, *febbrifughi*, *riparatori* e *ricostituenti*; essi combattono l'*atonia* dello *stomaco* e degli *intestini*, sia ch'essa provenga da *cattiva alimentazione*, da un *soggiorno prolungato in paesi caldi e umidi*, o ch'essa sia il risultato di *febbri intermittenti* ed *acute*, di *diarree ribelli* o di *convalescenze di lunghe malattie*. In tutti i casi, ove bisogna eccitare l'*appetito*, prevenire gli *accessi febbrili*, combattere i *sudori notturni* o ridare al corpo ammalato i suoi principii alterati o perduti, sostenere i *vecchi*, le donne *delicate*, o i *fanciulli deboli*, questi due preparati fanno sempre prodigi.

« Il **Sciroppo ferruginoso di Grimault** è uno dei preparati farmaceutici del meglio riusciti, un rimedio ferruginoso veramente scientifico, producente risultati assai più rapidi degli altri preparati ferruginosi di farmacopea. Per cui si trova risolto il problema terapeutico da molto tempo cercato: amministrare il ferro e il chinino, questi due agenti di una attività rimarchevole, sotto una forma aggradevole ai malati. »

VICENT KLETZINSKI
Professore di chimica, Esperto dei tribunali, Chimico dell'Ospitale imperiale e reale di Wieden (Austria).

« *Produce* costantemente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, amenorrea, emorragie, leucorrea, febbri tifoidali, diabeti, e in tutte le circostanze in cui è necessario di rialzare le forze del malato e di restituire al sangue i suoi principii alterati o perduti. »

D.r ARNAL
Medico dell'Imperatore.

« Debbo ringraziarvi, mio caro signor Grimault, del vostro eccellente preparato di ferro alla china-china; esso mi ha sempre giovato mirabilmente alla dose di un cucchiaio fra i miei due pasti e faccio conto di ripigliarne l'uso. »

D.r B.ne DE LARROQUE
Cavaliere della Legion d'onore.

« Il signor Ler...., d'anni 40, colpito da dispepsia con debilitazione, flatulenze stomacali e vomiti frequenti si vide ordinare l'uso della **China-china ferruginosa**: in capo a quindici giorni il miglioramento era già sensibile, le forze, l'appetito e la gaiezza ritornavano. Dopo due mesi di questa cura il signor Ler.... fu interamente guarito. »

Bollettino generale di terapeutica di Parigi.

« Questo preparato, che permette di dare ai malati due medicine importanti sotto forma aggradevole, è di una gran facilità a digerirsi. »

D.r CHARRIER
Capo di Clinica della Facoltà di Parigi.

« Dal 1856 faccio uso con successo dello **Sciroppo di china-china ferruginoso** del signor **Grimault** e lo considero come una felicissima invenzione. »

D.r CHASSAIGNAC
Chirurgo dell'ospitale Lariboisière, Parigi.

« Questo rimedio sempre bene accolto dagli ammalati, mi ha dato costantemente i più vantaggiosi risultati che si possa sperare dall'impiego dei due elementi che ne formano la base. »

D.r HERVEZ DE CHEGOIN
Membro dell'Accad. di Medicina a Parigi.

« Il suo gusto aggradevole, esente da ogni sapore di ferro e sopratutto la facilità con cui questo preparato è sopportato dagli ammalati i più delicati, ne fanno un rimedio tanto efficace quanto attraente. »

D.r MONOD.
Chirurgo degli Ospitali di Parigi.

Si vende nelle primarie farmacie. 3156

concentrato a vapore con o senza joduro di potassio.

Questo depurativo preparato colla massima diligenza e colla vera Salsapariglia di Honduras (la più ricca di Pariglina) non che con tutti i legni joduriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi. — Semplice, la bottiglia L. 9, mezza L. 5. Jodurato L. 10 e 6. Coloro poi che ne faranno acquisto di due bottiglie otterranno uno sconto.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, **Torino** (rimpetto al Albergo del *Gran Cairo*). 3308

PATE DE GEORGE

Médaille d'or 1845 — Pharmacien d'Epinal (Vosges) — Médaille d'argent 1855

Confetto pettorale alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro li raffreddori, Raucedini, Tossi nervose e tutte le irritazioni di petto.

L. REYNAL e C., farmacista, rue *Marbeuf, 77, Parigi*,

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 3008

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per le loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva*, *antinervosa*, *antiacida*, *crampi di stomaco*, *flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. L. 4 e 2.

N.B. Onde evitare le imitazioni si raccomanda d'osservare la firma autografa **Taricco.** 39

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio.

Scolo sieroso e purolento.

Guarite prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire **2 50** il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma, alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Taricco; Cerruti; A. Torre, via Po, 11, e M. D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. 2961

VERI GRANI DI SANITA DEL D.R FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, li stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichetta in 4 colori e colla segnatura *A. Rouvière* in-rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia **LEROY**, rue Neuve-St-Augustin, 42. — *Milano*: presso **A. MANZONI e C.**, Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO cav. FRANCESCO, CERRUTI, A. TORRE e BONZANI. 2780

Porte-Remède-Reynal

CANDELETTA — SUPPOSITORIO

INJEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, **Farmacista**, rue *Marbeuf, 77, à Paris.*

Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 3006

SILPHIUM

Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo della Tisi** e altre malattie gravi **di Petto e della Gola.**

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni sono lì per attestare la superiorità di questo rimedio **eccezionale.**

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il **Silphium** si mostra costantemente **infallibile** nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e Usura delle corde Vocali, ecc., ecc.**

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE & DEFFÈS, Ph.ns, rue Drouot, 2, Parigi

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., *Milano.*

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

Vendita in Torino presso le farmacie **Taricco, Centrale Torre e Barberis**, via Doragrossa 19 e 21. 1890

Sciroppo essenziale concentrato

DI

SALSAPARIGLIA

Semplice e jodurato

Preparazione speciale del Chimico Farmacista CERRUTI

Via Po, 20, Torino

I Pratici i più coscienziosi da più anni consigliano questo *sciroppo* contenente *i principii medicamentosi più attivi* della **salsapariglia**, che combinati col **joduro di potassio** costituiscono il *migliore depurativo* contro i *Reumatismi cronici*, *erpeti*, *scrofole*, *tumori ghiandolari sifilide*. Bottiglia grande L. 10, piccola L. 6. Per maggior comodità si riduce pure in *pillole*, L. 3 la scatola. Hanvi ancora il *Rob Saccarese*, L. 8 e 4 la bottiglia: *Sciroppo Portal*, L. 8 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Rafano jodato*, L. 3 e 2 la bottiglia.

Spedizioni franco d'imballaggio. 3846

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS

A senso di deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione, ed a termini dell'art. 10 degli Statuti, si prevengono i signori Azionisti della Società Italiana per il Gas che l'Assemblea generale ordinaria è convocata per il giorno 29 marzo corrente alle ore una pomeridiana negli Uffizi della Società suddetta in Torino, Piazza S. Carlo, N. 5, Palazzo dell'Accademia Filarmonica.

Ordine del giorno:

1° Nomina del Presidente provvisorio;

2° Nomina del Presidente definitivo, di due scrutatori e di un Segretario;

3° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;

4° Relazione del Comitato di Revisione;

5° Votazione in ordine al Bilancio 1878;

6° Elezione di un Amministratore;

N.B. A termini dell'art. 5° degli Statuti, l'Amministratore uscente d'Uffizio è rieleggibile.

7° Elezione di tre Sindaci per l'esame dei Conti e Bilanci dell'Esercizio 1879.

N.B. Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 9 degli Statuti onde ottenere il biglietto d'ingresso alla Sala dell'Adunanza dovrà essere effettuato presso la Cassa della Società nei tre giorni che precedono quello dell'Assemblea, e non più tardi delle ore 4 pom. del giorno 28 corrente.

Torino, 12 marzo 1879.

0709 — *Il presidente del Consiglio d'Amministrazione.*

AVVISO

S'invitano tutti coloro i quali intendano aspirare all'affittamento della *Tenuta di Baldissero* di spettanza delle nobili sorelle *Alfieri di Sostegno*, eredi del signor conte *Guglielmo Moffa di Lisio*, a prendere visione del relativo capitolato e fare le loro offerte nella segreteria della nobile Casa Alfieri di Sostegno in Torino, via *Alfieri, N. 13, piano terreno.*

Questa tenuta misura la superficie approssimativa di Ea. 369 50 o giornate 965 d'antica misura, ed è composta di fabbricati civili e rurali, campi, prati, vigne, boschi, ripe e gerbidi posti nei territori di *Baldissero d'Alba* e *Monteu Roero* (*Circondario d'Alba*).

Torino, 12 marzo 1879. 3354

LEGGE, DECRETO, REGOLAMENTO

PROGRAMMI ED ISTRUZIONI

SULL'

INSEGNAMENTO DELLA GINNASTICA

nelle

Scuole Elementari, Secondarie, Normali.

Prezzo cent. 50.

Vendibile presso gli EREDI BOTTA, Tipografi, Torino, e principali Librai. 3370

Domenica 16, marzo 1879, riapertura della

Trattoria dell'Aquila Nera

fuori della Barriera di Nizza in Torino.

Vincenzo Davico, proprietario della Casa e rilevatario di detta Trattoria, avendo abbelliti e messi a nuovo tutti i locali, pergolati e giardino inservienti alla medesima, e provveduti i più scielti vini tanto nazionali che esteri, riaprirà in detto giorno il suddetto esercizio, ove chi vorrà onorarlo troverà tutti i confortabili a desiderarsi sia nell'interno che nell'esterno di detti locali, tanto per ciò che ha tratto al servizio che alla modicità dei prezzi.

Spera perciò il sottoscritto di vedersi onorato da una numerosa clientela.

A. 38 — VINCENZO DAVICO.

Galleria Subalpina

VITA BACHI

CRISTALLI, BRONZI, NÉCESSAIRES

TUTTE LE NOVITA' DEL GIORNO

Grande e nuovo assortimento ARTICOLI per REGALI

Bigiotterie montate in Oro e imitazione

Nécessaires, Albums, ultimi modelli

SCELTO ASSORTIMENTO IN ASTUCCI DI LIBRI da MESSA, PORTABIGLIETTI e PORTAMONETE in Tartaruga, Madreperla, Corallo e Jaspe.

VITA BACHI

Galleria Subalpina 3380

GUANO NATURALE

composto di escremento umano, ossa polverizzate, solfato d'ammoniaca, potassa, ecc., di composizione garantita e di effetto certo per qualunque genere di coltura, cioè prati, campi, vigne e risaie.

Per cadun quintale, cioè ogni 100 chilogrammi in sacchi e franco alla ferrovia, per commissioni non inferiori ai 10 quintali,

Prezzo L. **15** — **Poudrette L. 8.**

Per le domande rivolgersi al sig. Bisio Giovanni, via San Francesco d'Assisi, N. 12, oppure al suo stabilimento spurgo (Vasca), situato fra la Barriera del Parco e quella del Campo Santo in Torino.

Il medesimo tiene pure deposito di **Guano** del Perù a modico prezzo. 0781

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

del deposito della Casa U. WEIL e C. di Genova.

Spedizioni da Sampierdarena a Torino.

Prezzo a concertarsi secondo il quantitativo.

ZOLFO PER LE VITI

Semenze Maggenga, Trifoglio, Medica, Frumento formentale, ecc. — Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 31, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.

Anno XIII. SERA TORINO, Sabato 15 Marzo 1879 SERA Num. 74 bis.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

FOGLIO DELLA SERA

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4a pagina

TORINO, 15 MARZO 1879.

ITALIA

Un'interpellanza andata in fumo — Una buon'opera di salvataggio — Continua la battaglia fra Destri e Sinistri — Una vanteria ingenua — Un rimbrotto meritato.

[28] L'interpellanza Zeppa sulla circolare del Ministro dei lavori pubblici, che pareva dovesse provocare una feconda discussione intorno ai principii economici di protezionismo o libero scambio, e mettere perfino a repentaglio la posizione dello stesso Ministro, finì invece in una scenata tutta da ridere. Lo stesso interpellante ritirò la sua mozione ed approvò un altro ordine del giorno esprimente fiducia nell'on. Mezzanotte.

Ma questo risultato vuol forse dire che le prescrizioni protezioniste contenute nella circolare dell'onor. Mezzanotte sieno diventate buone e lodevoli, mentre prima credevansi, e con tutta ragionevolezza, erronee ed ingiuste?

No certamente. Come rilevasi dai rendiconti parlamentari, l'on. Ministro dei lavori pubblici ebbe cura di dichiarare in piena Camera ch'egli non intenda punto allontanarsi dai principii della libertà economica, e che nell'attuazione della sua circolare del 19 febbraio provvederà affinchè quei principii sieno rispettati. Come ciò sarà possibile, è difficile intenderlo; tuttavia si volle tener conto al Ministro, — anche per timore d'una crisi parziale che mettesse in dubbio le sorti dell'intero Gabinetto, — delle sue buone intenzioni, e si passò oltre.

Epperò, dopo le dichiarazioni dell'on. Mezzanotte, che annullano di fatto la famosa circolare, ogni ulteriore discussione sarebbe stata inutile; e si comprende che la Camera siasi trovata quasi unanime nell'approvare un ordine del giorno col quale si afferma che la politica commerciale dell'Italia dev'essere informata a principii liberali. I fautori del protezionismo, che non mancano dentro la Camera, e che avevano salutato come un trionfo la circolare del Mezzanotte, non hanno nemmeno osato di contarsi con una votazione; hanno preferito approvare anch'essi l'ordine del giorno dell'onorevole Fusco.

Sarebbe stato però interessante conoscere in argomento l'opinione almeno del Ministro delle finanze, giacchè la circolare del Mezzanotte equivale, come si è detto, ad una restituzione di tasse. Ma l'onor. Magliani mancò alla tornata, e ci mancarono anche gli altri ministri. L'on. Mezzanotte fu lasciato solo a vincere o a soccombere. Sarebbe stato crudeltà il rovesciarlo. Fu un'opera di salvataggio pietoso, nulla più.

***

Nel campo politico continua la battaglia, e con maggiore accanimento di quanto sarebbesi potuto credere, suscitata dalle geremiadi elettorali dell'on. Sella. Con un'acrimonia ed una violenza di linguaggio, non certo abituali nell'organo maggiore dei moderati di Destra, l'*Opinione* prende motivo dalla lettera del Nicotera al Depretis, per investire in modo spietato l'onorevole rappresentante di Salerno, ripetendo tutte le accuse che contro di lui furono lanciate da nemici ed amici, ed aggiungendo ch'egli solo fu la prima causa di tutte le divisioni della Sinistra. E, come invaghita delle infelici frasi della lettera selliana, le ripete con ostentazione per dar addosso alle frazioni diverse del partito liberale. « ... Queste frazioni, dice, ci dànno per verità, un *miserando spettacolo* e trascinerebbero il Paese nella *brutta china*, se il Paese fosse così facile da trascinare come taluno immagina. » Poi conchiude con ingenua prosopopea: « L'Italia ricorda i sedici anni di governo della Destra, e insieme ai dolori e ai sacrifici di quel tempo anche le *nobili imprese* e il compimento dei destini nazionali e l'ordine e la libertà all'interno e il credito all'estero. »

Come per dare una pronta risposta a queste vanterie di partito, e per meglio spiegare quali sieno le *nobili imprese* accennate, anche la *Capitale* vien fuori col dire il fatto loro ai signori moderati. Lasciamole la parola: « Per quanto il Sella trovi « miserando » lo spettacolo attuale, esso non ha nulla che rassomigli a quell'altro, col quale si scolpivano nella storia del nostro paese le inchieste Bastogi-Susani, le malversazioni della marina, l'affare della Regia, i tumulti per ogni dove, il Governo di Sicilia affidato alla *maffia*, i processi politici inventati dalla polizia, le speculazioni fatte a spalle del Governo e le dilapidazioni immense, che resero poi necessario il cumulo esorbitante delle imposte.

« Fortunatamente non c'è che voltarsi indietro per vedere ben altro che il « miserando spettacolo » di un partito troppo scisso per governare con fermezza e per raggiungere con sollecitudine i suoi intenti politici; c'è una specie d'inferno di Dante da ricordare, sul quale il Paese ha già pronunciato il suo giudizio. — E benvenuto sia quel ricordo. Il Sella ha un merito, non lo contestiamo, nell'aver afferrato con salda mano e con fermezza rispettabile il programma del suo partito per dirci che la Destra è sempre quella, e ci presenta, cogli stessi uomini, il medesimo sistema di governo: ma quando questo programma viene presentato al Paese, non ci può essere dubbio che questo dimentichi così facilmente, e voglia proprio il ritorno di quei tempi felici in cui l'Italia era governata col macinato piantato a fucilate, col sistema della maffia e cogli assassinii Lobbia. Il *miserando spettacolo* è proprio in quei sedici anni di storia italiana, i quali non saranno certamente dimenticati dal Paese, se lo poterono essere per qualche tempo dalle fantasie trasognate degli apostoli della trasformazione. » — È duretto il rimbrotto, ma molto meritato.

CORRIERE DI FIRENZE.

Il natalizio del Re — Esitazi di prefetto — I processi delle bombe a Pisa e a Firenze — La Patti al Pagliano — Altri teatri — La Direzione del Debito Pubblico a Roma.

14 marzo.

(R. S. T) *A tout seigneur tout honneur.* Quest'oggi, giorno natalizio del re Umberto, Firenze è in festa. Le vie sono imbandierate, la *Martinella* di Palazzo Vecchio ha suonato tutto il mattino a distesa in segno di festa e le artiglierie di Fortezza da Basso tuonarono verso mezzogiorno per buon tempo, salutando la fausta ricorrenza del giorno natalizio del Re d'Italia.

Per colmo di fortuna il tempo è bellissimo e il sole più splendido brilla sul firmamento; per cui oggi all'annunziata rivista delle truppe nei prati delle Cascine accorse una quantità infinita di popolo, lieta di ammirare il vigore e la bella tenuta di quell'esercito che forma pur sempre il più saldo propugnacolo dell'unità e dell'indipendenza nazionale.

Cento di questi giorni a re Umberto ed alla sua famiglia, nella quale è raffigurato tutto ciò che l'Italia ha di più nobile e di più puro e che rappresenta in modo eccelso il sentimento dell'immortalità della patria italiana.

Firenze, malgrado le circostanze dolorose e i tempi per lei tristi, non è seconda a nessuna città d'Italia nell'associarsi con entusiasmo alle gioie della Famiglia Reale.

Viva il Re!

Presenziava oggi la rivista alle Cascine il generale Avogadro di Casanova che era accompagnato da un numeroso e brillante stato maggiore. Le truppe formavano due linee. La prima era composta del Collegio militare e della 26a brigata; la seconda del 4° reggimento bersaglieri, del distretto militare, di tre batterie d'artiglieria e di due squadroni di cavalleria. Le truppe erano sotto gli ordini del comandante la divisione di Firenze generale Bocca.

***

Siamo sempre senza prefetto, e sembra che quest'interregno durerà ancora per del tempo.

Dopo tutti i nomi che si sono messi innanzi per quella carica, è venuta la volta dell'onor. Manfrin. Si disse ch'egli aveva posto al Governo delle condizioni per la sua accettazione, senza le quali egli non credeva di potere inaugurare con efficacia e fortuna l'amministrazione di questa Provincia. L'onor. Manfrin avrebbe voluto presentarsi ai Fiorentini portatore di qualche lieta notizia. Quali siano le condizioni ch'egli fece al Governo, precisamente non si sa, ma è certo che tendevano tutte a favorire gl'interessi economici di questa città. Oggi però la *Nazione* ha da Roma che le condizioni proposte dal Manfrin non sarebbero state accettate dal Governo.

Dunque si ricade nel buio e nell'incertezza. Si prevede qui che il Depretis, disperando di trovare un uomo politico di qualche autorità, il quale si rassegni a sacrificare la sua posizione per quella non invidiabile e poco sicura di prefetto di Firenze, finirà per mandarci un prefetto di carriera.

***

Il processo della bomba lanciata a Pisa nella sera del 20 novembre dello scorso anno in mezzo a numerosa quantità di persone riunitesi per acclamare al Re per il pericolo scampato a Napoli, è terminato ieri.

Il colpevole era un certo Pirro Orsolini. Egli fu condannato a 19 anni di casa di forza. Questa sentenza ha fatto buonissima impressione.

Un episodio notevole di questo processo è stato che uno studente, testimonio della difesa, è stato, seduta stante, dal Pubblico Ministero accusato di falsa testimonianza; egli è stato arrestato e tradotto in carcere.

Però si ha quest'oggi da Siena che essendosi quello studente disdetto, è stato posto in libertà.

Il dispaccio che ho sott'occhio dà la notizia in questi termini; io confesso però che la cosa non mi pare chiara; e forse non parrà tale neanche a voi. Come? Uno può deporre il falso in giudizio, e poi, scoperto e ricredutosi, può essere messo in libertà? A questo modo ognuno può deporre il falso senza pericoli di sorta. Aspetterò qualche schiarimento su di ciò.

***

Quanto al processo per la bomba di Firenze, e che è d'un affare ben più grave di quello di Pisa, purtroppo non va innanzi così lesto.

Credo già di avervi detto che la Regia Procura ha riunito i due processi per la bomba di via Nazionale del 18 novembre, e per quelle di sotto gli Uffici, del gennaio dello scorso anno, avendo scoperto degli indizi che sono gli stessi gli autori dell'uno e dell'altro delitto.

Si aspetta ora la requisitoria, che dovrebbe, almeno si assicura, essere fatta a giorni. Ma intanto bisogna aspettare.

***

Ieri sera abbiamo avuto al Pagliano la terza rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* con la Patti e con il Niccolini.

Il teatro era pienissimo come nelle due sere precedenti; a ciò aveva non poco contribuito la grande affluenza di gente venuta dalle città vicine per sentire almeno una volta qual miracolo di voce.

L'aspettazione del pubblico era grandissima. Ognuno era impaziente di sentire interpretare da quei due così celebri artisti una musica che malgrado gli anni non ha nulla perduto della sua bellezza e della sua freschezza ammirabile.

La Patti fu applaudita nel racconto dell'atto primo e nella cavatina; ma dove portò al colmo l'entusiasmo del pubblico fu nella scena della pazzia: *Ardon gl'incensi;* essa ebbe uno di quei trionfi che devono commuovere anche un'artista salita a tanta gloria come la Patti.

Fu molto applaudito anche Niccolini.

Alla fine dello spettacolo i due sommi artisti furono chiamati dieci volte all'onore del proscenio.

Sento dire che l'Impresa del Pagliano ha combinato una quarta rappresentazione della *Lucia*.

Partiti che siano la Patti e Niccolini, continueranno al Pagliano le rappresentazioni della *Norma;* ma quanti saranno fra quelli che hanno assistito a queste tre straordinarie rappresentazioni che vorranno esporsi a sentirsi guastare la dolce indimenticabile impressione avuta?

Quanto agli altri teatri non ci sono novità da registrare.

All'Arena Nazionale v'è la compagnia dei 12 giapponesi che fanno giuochi di una destrezza, forza e precisione ammirabili.

Al Teatro Nuovo lo Scalvini, dopo di aver dato l'*Orfeo all'inferno* e *Genoveffa del Brabante*, mette in scena questa sera la vecchia e pur sempre bella *Figlia di Madama Angot*.

Al Tommaso Salvini la compagnia Ciotti e Belli-Blanes continua a recitare con iscarsissima affluenza.

Decisamente quel teatro non ha fortuna. È vero che la colpa è in parte sua. È in una località troppo fuori di mano; e poi i Fiorentini non possono levarsi di corpo la paura che le screpolature che qua e là si vedono nelle pareti di quel teatro siano indizi di poca solidità del fabbricato e della sua probabile caduta.

Ma Tommaso Salvini, che ha dato il suo nome a quel teatro, e per cui conto le rappresentazioni vanno innanzi, ben lungi dall'indietreggiare, sfida, a coste della borsa, con animo intrepido l'indifferenza e le paure del pubblico.

Fra qualche sera andrà in scena su quel teatro una commedia di Wilkie Collins, intitolata il *Diamante Nero*, tradotta da Alberto Caccia, il quale vi ha fatto qualche cambiamento per accomodarla alle scene italiane.

È questa la sola novità che per ora si prepara al Salvini.

***

È deciso, decisissimo, che la Direzione del Debito Pubblico andrà a Roma. È già stato emanato l'ordine che stabilisce che il trasloco deve aver luogo nell'ottobre prossimo; al 1° novembre successivo quell'importante dicastero funzionerà già nella capitale.

Se non fosse stata la questione del cambio decennale dei titoli del Debito pubblico, cambio che deve farsi nel venturo anno, quella Amministrazione sarebbe forse ancora stata lasciata qui per qualche tempo; ma quel lavoro rende assolutamente necessario il trasloco entro l'anno.

Per questo stesso motivo del cambio dei titoli fu trasferita dieci anni or sono da Torino a Firenze la Direzione del Debito Pubblico; e fu lo stesso on. Cambray-Digny che fece in quell'occasione un'elaborata relazione, in cui sostenne l'importanza e la convenienza di effettuare nella capitale del Regno il cambio decennale.

Di fronte a questa considerazione l'ordine superiore cadono tutte le altre argomentazioni intorno all'interesse economico che può avere Firenze a vedere mantenuti qui i 400 impiegati circa di cui quell'Amministrazione si compone. E ciò finiranno per comprendere i Fiorentini stessi.

CORRIERE DI NAPOLI.

Ancora Passanante — Ricorso in Cassazione — Sue idee fisse — Vivrà o morrà? — Informazioni — Vita abituale — Il Consiglio di Stato ed il Municipio — Nuovi disordini — Clericali e buoni amministratori — Viaggetto alle isole — Il Profeta al S. Carlo e la Stella Bonheur — Spettacoli probabili — Sannazaro e Fiorentini — La Maria Heilbron.

13 marzo.

(Caos). E si discorre ancora del Passanante. Ciò ch'egli fa, quanto dice formano il pascolo giornaliero della curiosità pubblica, ammanito quotidianamente dalla stampa cittadina.

Per mezzo del telegrafo vi ho tenuti informati del più importante. Egli ha ripreso il suo domicilio nella prigione di San Francesco e vi si mostra calmo, tranquillo, dorme bene e mangia discretamente. Di tempo in tempo è preso, sembra, da pensieri, perchè, appoggiato il capo sulla palma della mano sinistra e col gomito sul tavolo, resta per ore pensieroso, qualche volta scoppiato in pianto. Terge le sue lagrime non appena si apre la porta della prigione. Tuttavia dovrebbe pur sapere che è sempre tenuto a vista, anche quando non vede nessuno.

L'avvocato Tarantini, per ottemperare al disposto della legge, presentò al terzo giorno della condanna il ricorso alla Cassazione per annullamento del dibattimento in Corte d'Assisie. In esso ricorso è detto che i motivi saranno esposti nei termini di rito, cioè fra gli otto giorni.

Il Passanante rifiutò assolutamente sottoscrivere il ricorso, dicendo che la Cassazione, come la Corte d'Assisie, sono emanazioni governative e quindi a lui nemiche.

Non per tanto, quando vi si recò il cancelliere della Corte d'assisie per fargli ratificare il ricorso, egli cominciò dal rifiutarsi e finì...

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 18.

FLAMEN

Romanzo di P. ALBANI.

Costei è una di quelle donne che non possono tollerar nessun limite, nessun ostacolo all'ammirazione che ispirano; l'ombra sola d'una rivalità le irrita. Dopo pranzo, ella si ritirò nel vano di una finestra come in una fortezza, chiamando presso di sè il signor di Landisac ed il signor di Lorgis. In un momento in cui mi trovavo abbastanza vicina a quel piccolo gruppo, udii la signora di Kérangoat pronunziare il mio nome.

— Non me l'avevate detto ch'era così bella! — disse.

— Fategliene i rimproveri a lei stessa — rispose il signor di Landisac, chiamandomi.

Ella arrossì, ed obbligata per la prima volta a rivolgermi la parola, m'ha chiesto freddamente se qui mi trovavo bene.

— Benissimo — risposi io allegramente — d'altronde non è cosa difficile.

— Ringraziatela, caro conte — riprese lei in tono ironico — questo complimento è diretto a voi.

— Non sono così orgoglioso; il complimento è per madamigella d'Elleven che sicuramente se lo merita.

— Oh! prendetevene pure una parte senza scrupolo, o signore — diss'io. — Perchè volete far credere di non esser buono, o farmi parere un'ingrata?

La signora di Kérangoat m'ha chiesto se la mia famiglia era di questo paese, se ero stata allevata in Francia, e siccome io, avvertita da uno sguardo del signor di Landisac, risposi brevemente ed enigmaticamente, ella m'interrogò:

— Come! la signorina sarebbe forse caduta una bella sera dal cielo, per pura grazia speciale, nella Forra-del-Lupo?

— Se non fosse troppo ambiziosa codesta origine non mi spiacerebbe.

— In guardia, signori, le stelle sono soggette a scomparire.

— Baie! vi sono delle stelle fisse — disse il signor di Lorgis: — per me che viaggio ve ne sono cento di stabile dimora.

— Sì, ma le altre si preferiscono sempre.

— Allora — disse a sua volta Guglielmo — perchè lottare contro il proprio destino?

— Veramente non ve ne do il consiglio — soggiuns'ella ridendo. — Specialmente per voi sarebbe una fatica inutile. Voi senza dubbio siete uno di quegli individui che si conducono dove si vuole senza che essi ne sospettino, e più precisamente nella direzione che non vorrebbero prendere.

— Mi minacciate, signora?

— Io?... Trovo che state benissimo dove siete, e che non guadagnerei nulla a condurvi altrove! Io poi non posseggo nulla degli astri, nemmeno un raggio.

— Sicuramente che non tutti possono averne — diss'io impazientata dalle sue punture di spilli.

Ella mi guardò con una specie di sdegno senza rispondermi e volgendosi al signor di Lorgis, gli disse:

— Volete che usciamo a far qualche passo? — E come per troncare una conversazione tanto inopportuna, lo trascinò fuori.

— L'avete punta — mi disse il signor di Landisac.

— Mi disapprovate?

— No, sicuramente.

Egli m'offrì il braccio e siamo usciti noi pure. Ho notato però ch'egli, forse senza accorgersene, prendeva la stessa strada della signora di Kérangoat le cui risate si facevano udire tratto tratto in mezzo alle macchie del giardino e sembravano guidarci nei meandri dei viali. Pensai ch'egli desiderasse raggiungerla, che la mia presenza lo importunasse, e cogliendo un pretesto l'ho lasciato senza che egli cercasse trattenermi.

Più tardi, al momento della partenza, essendosi visto che la carrozza della signora di Kérangoat erasi guastata, ella accettò l'ospitalità per la notte alla Forra-del-Lupo. Madamigella d'Elleven s'è ritirata presto, e siccome dopo la sua partenza la signora di Kérangoat parlava sotto voce col signor di Landisac, io presi il partito di ritirarmi senza dir nulla.

La notte era molto scura, ma calda; mi sono appoggiata al balcone sopra la veranda; al dissotto, le finestre rischiarate della sala, spalancate proiettavano dei lunghi solchi luminosi fin sulle macchie d'alberi meno lontane, e disegnavano sul suolo dei grandi quadrati di luce che contrastavano con quell'oscurità profonda. Il profumo dei *lilas* fioriti, il molle tepore della notte mi gettarono nel cuore non so quale incomoda eccitazione, dei desiderii, degli spaventi strani, inesplicabili. Ero inquieta, quasi triste; ero fremente in un'aspettazione, come se qualche cosa d'incognito, di spaventoso, e di dolce insieme stesse per uscire da quelle tenebre dove figgevo i miei sguardi ansiosi. Di quando in quando un repentino scoppio di risa mi faceva involontariamente ascoltare il mormorio di due voci che sembravano parlare con vivacità. Ma al mio orecchio non giungevano nessune parole distinte: due volte però credetti udire il mio nome.

Ad un tratto, in uno dei quadrati luminosi, vidi comparire due ombre distintamente disegnate sulla sabbia; esse scomparvero tosto e riapparvero nel secondo quadrato rischiarato, di dove le ombre ben presto scomparvero. La signora di Kérangoat ed il signor di Landisac passeggiavano in su ed in giù nell'angusta veranda che protegge come un viale coperto le finestre del piano terreno. In capo a qualche istante, essi rifecero la stessa strada, ed io mi dilettavo a vederli passare e ripassare regolarmente negli intervalli rischiarati, a calcolare il tempo che mettevano a oltrepassare lo spazio buio prima di ricomparire nella luce. Infine però, le due ombre, stanche senza dubbio, si sono fermate presso una delle finestre, in modo che le loro persone si disegnavano perfettamente sul suolo illuminato. La più piccola delle due s'appoggiava con una grazia trascurata al braccio dell'altra, che si chinava verso di lei e le parlava sommessamente. Il bisbiglio delle loro voci univasi all'alito leggiero della notte senza turbarne il silenzio; le loro teste inclinate l'una verso l'altra, quasi si toccavano, e le anime loro sembravano confondersi. Codesto abbandono pieno di voluttà, l'intimo raccoglimento, le parole che si scambiano e che pur non si ha bisogno d'udire è l'amore; non è vero Walter? In quel momento lo compresi. Sì, dev'essere a quel modo che si ama allorchè la scintilla divina ha tocca due cuori!

Essi rientrarono. La signora di Kérangoat gli disse: A domani!

Domani è un bel giorno, una festa per coloro che si amano.

Flamen a Walter.

Dalla *Forra del Lupo*, luglio.

Ho passato tutta la mattina sola colla madamigella d'Elleven. La signora di Kérangoat è partita di buon'ora senza ch'io l'abbia vista, ed il signor di Landisac l'ha accompagnata a cavallo.

Io ho benedetta quella solitudine: non so il perchè mi avrebbe spiaciuto rivedere quella donna fortunata. Madamigella d'Elleven ed io abbiamo fatto una lunga passeggiata, ce ne siam ritornate lentamente sotto ad un viale che ascende con larghi giri sulla collina. Madamigella d'Elleven, si è seduta sotto la veranda, ed io le proposi di farle un po' di lettura. Tu conosci i libri che essa predilige; sono libri di religione, ai quali io stessa metto grande interesse. Oggi però ero occupata da altre idee; fra le sottili colonne, mi pareva rivedere le due ombre della notte in quell'attitudine di espansione come le avevo scorte.

Non so il perchè tutt'ad un tratto arrossii, e malgrado il calore che faceva avevo talora dei brividi nelle mie vene. Madamigella d'Elleven non tardò ad addormentarsi; era l'ora della sua siesta, e stavo per chiudere il libro quando mi colpì una parola: « L'amore è nato da Dio, e non può trovare riposo che in Dio. »

(Continua).

con il farlo, chiedendo per suo avvocato l'onorevole Pasquale Stanislao Mancini.

La sua idea fissa pel momento è di essere stato giudicato da un tribunale incompetente. Egli ritiene che il suo delitto essendo essenzialmente politico, debba essere sottoposto alla Camera dei deputati, come se la Camera e non il Senato possa elevarsi ad Alta Corte di giustizia. La sua lettera al Cairoli era in questi sensi, la sua domanda di avere il Mancini per difensore è per lo stesso oggetto. Egualmente dice al direttore delle carceri e scrisse al presidente delle Assisie cav. Ferri.

Come comprendete, il suo desiderio non può essere soddisfatto; quindi le carte tutte del processo vennero ieri l'altro rimesse alla Cassazione e si crede che l'illustre Consesso possa per lo scorcio del corrente mese dir la sua ultima parola.

Il procuratore generale comm. Conforti ha riservato per sè la parte di Pubblico Ministero e fra qualche giorno il presidente on. Mirabelli delegherà l'avvocato ufficioso che vuolsi sarà lo stesso Tarantini, malgrado il desiderio espresso dal condannato.

In attesa di quest'ultima scena del triste dramma, si parla molto della grazia sovrana. Le opinioni sono scisse, molto scisse sul proposito; la maggioranza della popolazione è però per la grazia. Si ricorda l'impressione destatasi il giorno in cui fu giustiziato Agesilao Milano, si dice che da tanti anni non vi è stata in Napoli nessuna esecuzione capitale, e gli uomini accorti soggiungono: Passanante vivo è un imbecille qualunque, un forsennato; Passanante morto sul patibolo diviene un martire.

Osservate ch'io mi limito a riferirvi le impressioni della nostra popolazione, impressioni che raccolgo per le vie, per i teatri, per i caffè, per i *saloons*, non dico la mia. Se mi fosse concesso esporla, direi al Sovrano: — « Il delitto fu esecrando, la magnanimità sia maggiore ed un atto benefico cancelli per sempre il tristo ricordo. »

Alcune persone ben informate e che avvicinano il Governo, hanno detto che il Ministero avrebbe preso occasione dal genetliaco di Sua Maestà il Re — che ricorre domani — per sottoporre alla firma reale un decreto di condono di un grado di pena a tutti i condannati alla morte ed ai lavori forzati; così il Passanante sarebbe graziato senza far del suo un caso speciale. Il telegrafo, tacendosi o parlando, vi darà la smentita o la conferma di quanto si buccina.

* * *

Ed eccoci intanto ritornati alla vita abituale. I corrispondenti dei giornali nazionali e stranieri, venuti pel processo, sono tutti partiti; il cattivo tempo fa capolino, e la quistione municipale ricomincia a farsi grossa.

I fusi del *Progresso*, cioè Sandonatisti e Nicoterini, sono demoralizzati. Essi non si aspettavano affatto che il Consiglio di Stato (sezione interno) avrebbe accolto il reclamo del Municipio, dando così prova di completa indipendenza. È vero che il Ministero se ne è appellato alle sezioni riunite, ma ritiensi che queste non daranno differente parere.

I signori *fusi*, finchè avevano speranza che il Consiglio di Stato annuisse alle violenze della Deputazione provinciale, stettero tranquilli; disillusi, ritornano in piazza ed ecco per questa sera annunziata una dimostrazione, la quale dovrà percorrere Toledo e da piazza Dante recarsi al palazzo della Prefettura. Mi si assicura che non si griderà, i dimostranti saranno preceduti da cartelloni posti su aste e sui quali si legge: *Abbasso il Municipio, abbasso i clericali, viva l'Italia!*

Questa accusa di clericalismo al Municipio è proprio gratuita; io non nego che fra i consiglieri ve ne siano molti clericalissimi, ma non formano la maggioranza, tanto è ciò vero che giorni or sono mantenne il sussidio di lire tre mila che esso dà alla scuola infantile froebeliana, diretta dalla signora Swabe e che i preti dicono protestante.

Il duca di Castellaneta, clericale dalle tre cotte, propose la radiazione del sussidio, ma non vi riuscì. La proposta s'ebbe 18 voti contro 23 e venne respinta.

Del resto, sia o no clericale l'attuale Consiglio, io veggo solo che il *deficit* da 13 milioni è ridotto a 7; l'Amministrazione è sopra un terreno più morale; il favoritismo, il nepotismo e l'affarismo non fan più braccia nelle sale del palazzo San Giacomo. Ciò è tanto vero che i Sandonatisti sentono il bisogno, per affermarsi, di ricorrere agli scandali di piazza e questa sera, come vi ho detto, ne avremo nuova prova. Ne avremo ancora delle altre, se il Governo non si decide ad agire per davvero, togliendo da Napoli certi elementi di disordine, i quali renderanno impossibile qualsiasi Amministrazione civica in cui essi non sieno interessati.

* *

Grazie al cuoco di Salvia, ho trascurato alquanto i nostri teatri, ed invero a torto, perchè sonvi cose degne di nota.

Per prima eccelle il *Profeta*, rappresentatosi la sera del 5 al teatro San Carlo; ne siamo già alla terza recita e migliora sempre. La musica del Meyerbeer è interpretata dalla signora Stella Bonheur (*Fede*), dalla signora Negroni (*Berta*) e dal signor De Santis (*Giovanni di Leida*). Le altre parti essendo secondarie non val la pena di occuparsene. La Bonheur ha avuto un pieno, incontradicibile successo. In sulle prime il timbro variatissimo della sua voce ha destato sorpresa, i repentini suoi passaggi dalle note alte alle basse recarono meraviglia, ma poi l'orecchio abituatovisi, non riceve più impressione straordinaria e si trova ciò che realmente è, cioè una voce estesissima, di volume fenomenale, posta a disposizione di una donna che conosce la musica a perfezione ed è artista drammatica di prim'ordine. La Bonheur possiede intera la vera scintilla artistica, essa s'immedesima nei personaggi che rappresenta e quindi soffre e gioisce per essi, ama e detesta. Nel suo metallo di voce in sulle prime vi è come qualche cosa che irrita, poi soggioga, affascina e fa piangere. Cosa volete! Quando nel *Profeta* dice: *Tu non mi conosci più*, nel duo del 5° atto con il figlio; allorchè nel quarto atto dice: *Ho freddo, ho fame*, è veramente insuperabile per accento drammatico, simpatia di voce e conoscenza musicale. Si può avere una voce più eguale, più malleabile, in certi punti più dolce; non si può essere più artista di lei.

La signora Negroni, che per molti anni ha insegnato musica a Torino, si è rivelata una buonissima artista, dalla voce ed ottima scuola; farebbe ottima carriera se non vi fosse un *se*, e dove non ve sono? Il De Santis anche va benino, fa ciò che può e si lascia applaudire, anche perchè in compagnia della Bonheur e della Negroni. Nel complesso per messa in iscena, masse corali, parti secondarie e parti primarie, il *Profeta* è l'unico spettacolo che finora possa dirsi degno del San Carlo.

Disgraziatamente è il solo, e quindi si cammina sui trampoli. Una sequela di tenori sfilano, come in una lanterna magica, innanzi gli occhi del pubblico. Al Byron successe il De Bassini per una sola sera, vi succederà il Bosconi questa sera, e se anche lui fa fiasco, se ne attende un altro, l'Ayos.

Intanto per domenica si annunzia l'andata in iscena del ballo *Messalina*, e si sono incominciate le prove dell'*Ero e Leandro* del Bottesini. L'illustre autore vi assiste; ciò dà bene a sperare della riuscita.

La compagnia della signora Virginia Marini aprì la sera del 4 le porte del teatro Sannazaro. La sola novità rappresentata fu la *Luisa* del Giacosa.

Caduto a Firenze, applauditissimo a Milano, questo nuovo lavoro del chiaro scrittore, ebbe la prima sera, fra noi, un successo di stima, e la seconda un vero insuccesso, tanto da impedirne ulteriori rappresentazioni. Neanche la bellezza dei versi martelliani valse ad impedire il naufragio, dovuto alla povertà dell'intreccio drammatico, alla poca verosimiglianza dei caratteri. Son certo che il Giacosa prenderà subito una splendida, splendidissima rivincita, e me l'attendo.

Questa sera poi si riaperse, con la compagnia Pezzana, il teatro dei Fiorentini, completamente posto a nuovo, ed illuminato a *gas*. Ieri sera la proprietaria del teatro, signora principessa di Santobuono, invitò vari amici alla prova dell'illuminazione, riuscita veramente bella.

Poche volte ho visto un teatro così bene ed egualmente illuminato. Per prima rappresentazione si darà *La signora dalle Camelie*.

A proposito: dimenticavo che nel mentre voi costì applaudirete la *diva* Patti nella *Traviata*, noi avremo un'altra celebrità femino-artistica: la Maria Heilbron.

Ed ora che ho rimesso i lettori della *Piemontese* al corrente della nostra situazione teatrale, finisco, per ricominciare quando? Chi lo sa!

ESTERO

La condanna del 16 maggio.

Ecco il testo della risoluzione di biasimo, o *flétrissure*, votata dalla Camera francese contro i ministri che nel 1877 misero in grave pericolo la Repubblica e la Francia.

« La Camera dei deputati, prima di ripigliare il suo ordine del giorno:

« Stabilisce ancora una volta che i ministri del 16 maggio e del 23 novembre hanno, colla loro colpevole impresa contro la Repubblica, tradito il Governo che servivano, calpestate le leggi e le libertà pubbliche, e non hanno indietreggiato, dopo aver condotto la Francia sull'orlo della guerra civile, che davanti alla indignazione ed alle virili risoluzioni del paese.

« Ma, convinta che lo stato di scredito in cui sono adesso caduti permette alla Repubblica vittoriosa di non perder il suo tempo a processare nemici ormai impotenti,

« Considerando che, per riparare il male che essi hanno fatto, la Francia ha bisogno di calma e di pacificazione, e che è venuta pel Parlamento repubblicano l'ora di consacrarsi esclusivamente alla elaborazione delle grandi leggi economiche, industriali e finanziarie che il paese reclama, e da cui attende lo sviluppo della sua ricchezza e della sua prosperità,

« Abbandona al giudizio della coscienza nazionale, che li ha già solennemente respinti, i disegni e gli atti delittuosi dei ministri del 16 maggio e del 23 novembre,

« Invita il Ministro dell'interno a far affiggere la presente risoluzione in tutti i Comuni di Francia. »

Questa proposta del deputato Ramean ottenne 240 voti contro 154, sopra 394 votanti.

Noi abbiamo già dato in un numero antecedente le conclusioni della Commissione d'inchiesta che domandava si processassero i ministri. Quelle conclusioni furono respinte con 317 voti contro 159, sopra 476 votanti.

Come si vede, i votanti furono in maggior numero in questa votazione, perchè la Destra aveva preso la risoluzione di votare contro le conclusioni della Commissione d'inchiesta. Essa, naturalmente, non votò più pel voto di biasimo contro coloro di cui sempre sostenne la fatale politica.

Parlarono in favore del processo il relatore della Commissione Brisson, il deputato Floquet, dell'Unione repubblicana e Madier-Montjau, radicale. Parlarono contro Léon Renault, uno dei membri più influenti del Centro sinistro, Waddington, presidente dei ministri e Lepère, ministro dell'interno. I membri della Destra non sollevarono scandali; i deputati repubblicani poterono in tutta libertà sfogarsi contro il 16 maggio; non vi furono escandescenze. La seduta non presentò quindi nulla di drammatico. Moderati e radicali convennero sulla necessità di vituperare gli uomini della reazione; dissentirono sulla convenienza del processo. — I radicali avrebbero voluto che i ministri non intervenissero nella discussione, e lasciarono fare alla Camera; i ministri intervennero perchè giudicavano pericoloso il processo. Molti repubblicani votarono contro il processo, solo per non provocare una crisi ministeriale.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 5 marzo 1879.
Presidenza TROMBOTTO.

Presenti dieci membri: Guadagnini — Levi — Chiesa — Ceresole — Thomatis — Malvano — Ratti — Ajello — Tivoli — Peyrot.

Letto ed approvato il processo verbale della precedente adunanza, porgonsi ringraziamenti pei doni ricevuti di parecchie pubblicazioni, statistiche ed amministrative.

Si dà comunicazione delle seguenti circolari e lettere:

Circolare del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio relativa alle preferenze da darsi alle industrie nazionali nelle provviste governative:

Lettera del 15 febbraio del Presidente della Camera che annunzia al Ministero essersi, giusta la avuta richiesta, data a quella circolare la necessaria pubblicità.

Reclamo della Ditta fratelli Diatto, carradori, in data 13 febbraio p. p.

Lettera dello stesso Ministero di Agricoltura Industria e Commercio pervenuta il 22 febbraio, per cui in continuazione delle dichiarazioni contenute nella precennata circolare, si chiede alla Camera di Commercio che gli siano additati coi maggiori particolari e colle più diffuse indicazioni i principali industriali e produttori di questa Provincia.

Circolare del Ministero dei lavori pubblici, del 19 febbraio, per la quale ripetendosi le dichiarazioni già fatte dal Ministero del commercio, si stabilisce le norme su cui debbono essere redatti i capitolati di appalto in modo che le provviste alle pubbliche Amministrazioni siano aggiudicate in preferenza ai concorrenti nazionali a parità di condizioni.

Circolare del 23 febbraio indirizzata dal presidente di questa Camera ai principali industriali, per corrispondere nel miglior modo possibile ai desiderii ministeriali. Si commenda la fattane pubblicazione.

Circolare del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, del 14 febbraio, per cui si fa conoscere il programma di una Esposizione internazionale che avrà luogo a Sidney nell'anno corrente, e di un'altra Esposizione che avrà luogo nel prossimo anno 1880 a Melbourne (Australia). Si prende atto dell'annunzio già pubblicatosi.

Lettera del Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino del 27 febbraio che annunzia la dimissione presentata dal cav. Ratti dalla carica di Presidente del Tribunale di Commercio, e la nomina in di lui surrogazione del signor Luigi Frignani, Vice-Presidente del Tribunale di Commercio di Milano.

Lettera del cav. Ratti, colla quale egli dà comunicazione di due documenti per lui soddisfacentissimi; cioè una lettera del Primo Presidente della Corte d'Appello ed un verbale della riunione generale dei Giudici del Tribunale di Commercio, dove si commentano le doti del cav. Ratti che gli procacciarono nella sua carriera, ed in ispecie nella Presidenza del Tribunale, grande estimazione.

Si danno dallo stesso cav. Ratti le più estese spiegazioni sulla determinazione da lui adottata dopo che venne informato, in modo officioso bensì, ma autorevole, che presso il Ministero era risoluta la eliminazione dei commercianti dalla Presidenza dei Tribunali di Commercio di tutto lo Stato.

A nome di speciale Commissione riferisce il consigliere Malvano sul programma del Comitato esecutivo della spedizione commerciale allo Scioa e pegli inviti a questa Camera di prendervi parte e di procurarvi altre adesioni.

Non potendo a meno di dare a quelle Associazioni il devutole apprezzamento per le nuove relazioni che per esso intendesi ad aprire al nostro commercio, la Commissione si proffese un triplice problema: se fosse cioè a proporsi alla Camera di associarvisi con un concorso pecuniario a stabilirsi e da prendersi nei fondi del proprio bilancio; se oltre alla sua compartecipazione avesse a promuoverne la sottoscrizione fra i commercianti ed i produttori di queste provincie; o se la sua azione dovesse limitarsi a promuovere la sottoscrizione fra coloro che maggiormente si sarebbero interessati.

Nelle conferenze della Commissione si era da molto tempo ventilata e propugnata l'idea di costituire una Società commerciale in Torino che inviasse allo Scioa degli operosi ed intelligenti giovani che iniziassero colà degli efficaci esperimenti di scambio di merci e di frequenti rapporti con le città italiane, accordando a quegli intrepidi commessi larghissima compartecipazione dei ricavandi benefizi. Milano ci ha in parte indovinati in questo pensiero. Si vedrà più tardi se vi sia possibilità di completare il grandioso concetto. Per ora però, l'invito che arriva da Milano ed a cui siamo adesso chiamati a rispondere, è rivolto personalmente ed esclusivamente al Presidente della Camera come la persona più indicata per l'oggetto di cui si tratta.

La Commissione quindi incaricata di dare anche il suo avviso su tali posteriori comunicazioni, non esita a proporre alla Camera di esortare il suo presidente a costituire attorno a sè un Comitato il quale cooperi con lui ed attenda nel miglior modo possibile a dare eseguimento al conferito mandato.

La Camera adotta tale proposta.

Per la Commissione d'ispezione sulla Borsa riferisce il consigliere Levi la domanda di uno dei sindaci del fallimento del Camillo Carlo Spanna, indirizzata alla Camera per ottenere deliberazione della cauzione da questo prestata quando fu iscritto al ruolo degli agenti di cambio. Secondo la proposta della Commissione, la Camera ne pronuncia il chiesto scioglimento.

Il consigliere Tivoli per altra Commissione nominata per riferire sui lamenti che insorgono continui intorno all'ordinamento del servizio ferroviario in queste provincie, presenta un progetto di petizione da inviarsi al Governo in appoggio e conferma delle istanze già presentate da parecchi membri del Parlamento, colla quale approfittando della opportunità che offre il ritorno delle ferrovie alla governativa amministrazione, s'incontrerebbero le seguenti domande:

Si provveda all'aumento del materiale ferroviario.

Sia tolto o di molto ridotto il sistema di aggiungere vagoni per servizio merci a piccola velocità in treni destinati ai viaggiatori.

Sia agevolata l'estensione ai privati del servizio telegrafico delle stazioni ferroviarie.

Sia decretata la costruzione del tronco di ferrovia da Carmagnola a Bra a compimento dell'arteria principale tra il Piemonte e la Liguria occidentale; e che quella stessa linea sia servita in modo da potervisi avere due treni celeri giornalieri.

Siano stabiliti alla stazione di Carrù due treni giornalieri in coincidenza coi treni celeri per Torino e per Savona.

Siano ripristinati i due treni celeri giornalieri che già esistono fra Torino e Milano.

Siano coordinate le coincidenze tra i treni della ferrovia di Biella coi treni celeri diretti da Milano a Torino.

Sia provvisto analogamente intorno alla diramazione da Chivasso ad Ivrea, e per quella non meno importante da Vercelli a Casale.

Siano stabiliti due treni celeri giornalieri fra Torino e Cuneo, e fra Torino e Pinerolo.

Si procuri finalmente di far cessare le difficoltà che finora si opposero all'attivazione del raccordamento della ferrovia dell'Alta Italia colla ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

Secondo la proposta della Commissione la Camera delibera che la petizione, corredata dalle dimostrazioni occorrenti a sostegno di ciascuna istanza, venga raccomandata al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Il consigliere Chiesa, a nome di altra Commissione, per le ragioni che adduce sulla domanda pervenuta a questa Camera, perchè si appoggi la petizione da parecchi commercianti importatori di cotone presentata alla Camera dei deputati contro il progetto di legge portante convalidazione di alcune disposizioni della tariffa generale daziaria, involvente qualche aumento di tassa sui tessuti di cotone imbiancati, propone si passi all'ordine del giorno.

La Camera approva.

Il consigliere Thomatis incaricato di preparare un progetto di risposta alla richiesta della Direzione generale delle Gabelle, di informazioni relative alle tare per caffè, che spesso arrivano in recipienti di peso notevole, spiega quali siano gli involucri generalmente usati, e quale ne sia il peso in proporzione di quello della contenutavi merce, secondochè si usa per le diverse provenienze e conseguentemente quale dovrebbe essere la tara legale per i caffè che arrivano in sacchi e per quelli che arrivano in stuoie.

La Camera adotta le datele nozioni che saranno tosto trasmesse alla predetta generale Direzione.

Si scioglie l'adunanza.

FERRERO *segretario*.

CRONACA

14 marzo.

Il foglio del mattino e quello della sera. — Alcuni nostri assidui si sono lagnati per aver trovato in questi ultimi giorni il *foglio della sera* perfettamente diverso dal *foglio del mattino*.

Ma noi di questo cambiamento li avevamo avvisati parecchi giorni prima, e avevamo loro detto che esso non sarebbe durato che per quel tempo in cui noi avremmo avuto sovrabbondanza di materia. Ora ripetiamo l'avviso, e annunziamo loro che quanto prima, cioè appena dato sfogo alle molte cose che ci si affollano sul tavolo, torneremo all'antico sistema, per non istaccarcene se non quando avremo di nuovo urgente bisogno di pubblicare molte e diverse materie.

Non crediamo poi col passeggiero mutamento, punto conveniente per noi, ma che sarà forse per rinnovarsi altre volte, di avere nociuto ai nostri numerosi associati, che hanno sempre avuto, *e avranno sempre, tutti due i fogli senza aumento di spesa*; nè i nostri lettori non associati potranno lagnarsi che noi abbiamo fornito loro in ciascuno dei fogli scarse o futili notizie. L'importanza e la serietà delle nostre numerose corrispondenze, dei telegrammi, degli articoli e delle notizie da noi pubblicate hanno trovato sempre così benevolo e favorevole giudizio nel pubblico che noi non abbiamo se non a renderne vive grazie.

L'illuminazione. — Tutti gli edifizi militari e diverse case di cittadini fecero ieri sera la luminaria in onore di re Umberto.

L'anniversario quindi della nascita del Sovrano d'Italia passò da noi assai lieto.

Circolo Universitario. — Domani sera avrà luogo l'inaugurazione solenne di questo Circolo, in cui, per benemerita iniziativa di parecchi, i nostri giovani studenti avranno un luogo di amichevole ritrovo e di geniale trattenimento.

Abbellimenti. — La primavera comincia a far capolino. Gli arbusti già mettono fuori le prime foglioline, e gli alberi si adornano di gemme dalle quali non tarderanno a sbucciare innumerevoli fronde, fra cui gli augelletti anelano di andar a costrurre i loro nidi.

Tutto si riveste e si rabbella... Solo il Municipio sinora non dà opera a intraprendere od ordinare que' vari lavori che pur tanto sono necessari a meritare compiutamente il vanto alla nostra città di decorosa e pulita.

Quante case hanno tuttora desiderio di essere rassettate e colorite! Quanti cortili fanno schifo per il loro sudiciume! Quante vie, quante piazze; quanti viali vorrebbero fornirsi di comodi marciapiedi, modificandosi, come già pareva si dovesse fare, quelle certe indispensabili nicchie, le quali in più luoghi sono quanto mai indecenti!!

E le lapidi commemorative, state collocate quasi ogni dove ad una soverchia altezza, quando mai saranno ripulite, con rendersi leggibili le iscrizioni che contengono.

Queste cose in gran parte si possono fare con poca o nissuna spesa per parte del Municipio, il quale dovrebbe soltanto ordinare a chi spetta di far eseguire quanto prescrivono i regolamenti di pulizia urbana... Laonde giova sperare che queste raccomandazioni avranno buon risultato.

Di altri lavori importanti che si dovrebbero intraprendere non solo per maggiore vaghezza della città, ma più ancora per una misura igienica, non oso parlare, udendo gridare economia da molti... Certamente l'esempio di parecchi tra i più considerevoli Municipii d'Italia, i quali si trovano in molto critiche condizioni, per essersi sobbarcati imprudentemente in soverchie spese, consiglia a procedere cauti assai... Per gran ventura però noi siamo lontani da siffatto pericolo, nè dobbiamo poi, per eccessivo timore, trascurare di compiere le opere iniziate anzitutto e quindi a grado a grado quelle ancora che sono riconosciute necessarie.

Pongo tra le prime la Mole Antonelliana che si bramerebbe ultimata, almeno esternamente, per l'anno venturo, in cui sarà grande al certo il concorso dei forestieri per vedere l'Esposizione Artistica Nazionale, e, con quella, anche il monumento per il traforo delle Alpi, il quale non riescirà opera perfetta se non si provvede l'acqua necessaria per formarne una caduta fra i sassi a mo' di fontana perenne.

Successivamente si vorrebbe deliberato il definitivo assetto della via della Corte d'Appello; e abbattendo le case che stanno dietro la Galleria Geisser, si bramerebbe veder reso più salubre e decoroso un quartiere sito quasi nel cuore della città e che fa così meschino contrasto colle attigue via Roma e Santa Teresa e colla piazza San Carlo.

Un po' di maggiore energia per parte del Consiglio comunale, un concorde buon volere dei proprietari di case e alquanto minore ostilità da certuni, nè tarderemo guari a veder compiuti tutti questi miglioramenti, i quali varranno sempre più a meritare alla nostra Torino un vanto singolarissimo fra le più pregiate città, non solo d'Italia, ma sì ancora di tutta Europa.

LUIGI ROCCA.

***Tramway* della Madonna del Pilone.** — Non abbiamo mai scarseggiato di lodi alla Società Belga, quando se le meritava; di modo che ci pare di avere un doppio diritto di rivolgerle quando occorra qualche appunto.

Non sappiamo per qual ragione la Direzione dei *Tramways*, tanto solerte nella costruzione di linee anche nei punti meno frequentati della nostra città, dei nostri suburbi, si mostri poi così noncurante pel compimento della linea della Madonna del Pilone.

Questa linea, come la si trova oggi giorno, è monca, incompleta ed insufficiente: non corrisponde certo ai bisogni degli abitanti e crediamo perfino che di tal modo non possa corrispondere nemmeno agli interessi della Società stessa.

Perchè, domandiamo noi, non si prolunga la linea fino almeno al ponte di Barra? Ciò riescirebbe tanto più facile e di poca spesa per la Società, dacchè la medesima ha posti da lunga pezza i binari che dalla Madonna del Pilone vanno fino al crocicchio della strada di Chieri. Questi binari giacciono inoperosi da molto tempo e patiscono tutti i danni del tempo e del transito dei veicoli comuni, senza arrecare nessun vantaggio nè al pubblico, nè alla Società.

Noi crediamo fermamente che, spingendo la linea fino al ponte di Barra, oltre al soddisfare ai bisogni delle borgate di Sassi, Soperga e Mongreno, la Società finirebbe per fare una buona speculazione.

La Società deve poi por mente ad un'altra circostanza; e si è che col prolungamento al ponte di Barra, il *Tramway* deporrebbe proprio ai piedi di Soperga i tanti visitatori che giornalmente, ma specialmente in giorno di festa, accorrono colassù per vedere la Basilica, o per famigliari partite di piacere.

Una volta posto il *Tramway* ai piedi di Soperga, non sarebbe egli più facile che appunto per ciò la mitica ferrovia Agudio escisse dal suo stato di crisalide?

Nè ci si dica che ogni decisione in proposito rimane sospesa, fino a tanto che non si sia pronunciato sulla linea ferroviaria di Casale. Coteste le son fisime di altri tempi. O che forse la ferrovia di Genova rese impossibile il percorrere di tanti *omnibus*, le linee dei *Tramways* e ultimamente perfino lo *Steam-tramways?*

Siamo certi che la Società belga, tanto intraprendente ed attiva, vorrà comprendere, oltre i nostri, i proprii suoi interessi, e darà soddisfazione al voto degli abitanti col prolungare la linea fino al ponte di Barra.

Produzione dei vini. — Da un recente lavoro statistico fatto al Ministero d'agricoltura ed ancora inedito, togliamo i seguenti dati sulla produzione dei vini in Europa:

La Francia produce in media annualmente ettolitri 55,604,000; l'Italia, 31,500,000; la Spagna, 20,000,000; il Portogallo, 5,000,000; l'Austria-Ungheria, 12,640,000; la Germania, 6,501,000; la Svizzera, 900,000; la Russia e la Turchia europea, 2,184,000; la Grecia con Cipro, 1,150,000; la Rumenia, 667,571. In complesso, l'Europa ha una produzione annua media di 146,121,646 ettolitri di vino.

La media annua della Francia, dopo l'invasione filosserica, è discesa di otto milioni di ettolitri.

Contro la filossera. — Quantunque, per gli studi fatti sinora sulla propagazione della filossera, sembri assolutamente escluso che sui vinacciuoli accuratamente spolpati per servire alla seminagione, possano trovarsi insetti od uova dell'afide pericoloso, ciononostante per esuberanza di precauzioni, la Direzione dell'agricoltura ha disposto perchè i semi originali di viti americane, che la Direzione stessa distribuisce alle Commissioni ampelografiche, ai Comizi agrari, ecc., siano preventivamente sottoposti ad un efficace processo di disinfezione.

Indirizzi ed insegne. — Ecco alcuni fiori di ortografia raccolti dal cronista in città:

A stampatello in via Lagrange: « Vendita di grivera da tavola *e letto* per 20 centesimi. »

Ed in altra via: « Vendita di *mote* o *mutte* (formelle) da *bruchiare* all'*ingroso* ed al minuto. »

Un sindaco modello. — Può essere una storia vera. Tempo fa il Ministro dell'interno diramò una circolare ai sindaci d'Italia, chiedendo loro delle notizie sugli analfabeti del loro Comune per redigere la solita statistica.

La circolare terminava così:

« La signoria vostra noterà pure nella sua risposta *in quale relazione stiano gli analfabeti col resto della popolazione* del Comune. »

Un sindaco di un Comune abbastanza popoloso fece la seguente risposta:

« Gli analfabeti del mio Comune sono 876 e col resto della popolazione posso assicurare che sono tutti *in buonissima relazione*. »

Movimento nel porto di Genova. — Statistica marinara in terraferma. — Durante il mese di febbraio scorso arrivarono nel porto di Genova dai porti dello Stato 97 velieri italiani, rappresentanti un complesso di 6178 tonnellate.

Nel corrispondente mese dell'anno 1878 erano arrivati da porti dello Stato a Genova 221 velieri, rappresentanti 13902 tonnellate. Arrivarono poi dall'estero in quel porto 50 velieri italiani, 5 francesi, 9 inglesi, 6 norvegesi, 4 ellenici, 1 austro-ungarico, 3 spagnuoli, 2 americani, 1 russo, 2 germanici, 1 olandese, cioè in totale 84, rappresentanti in complesso 38,395 tonnellate.

Durante il febbraio dell'anno scorso, gli arrivi di velieri da porti esteri erano stati 82, per tonnellate 29,080. Per questo solo riguardo non v'è discapito nel febbraio u. s.

Circa poi i legni a vapore, notisi l'arrivo nel porto di Genova da porti dello Stato, durante lo scorso febbraio, di 22 vapori italiani, 10 francesi, 1 inglese, per tonnellate complessive 15,160. Nel febbraio dello scorso anno ne erano arrivati 44, per tonnellate 19,909.

Dall'estero arrivarono poi a Genova, durante il febbraio passato 34 vapori italiani, 18 francesi, 27 inglesi, 1 belga, 2 germanici, 1 spagnuolo, 1 olandese, cioè in totale 84 per tonnellate 62,786. Durante il corrispondente mese dello scorso anno ne erano arrivati dall'estero 61 vapori, per tonnellate complessive 58,602.

Come si vede il movimento di quest'anno è in diminuzione in confronto di quello del 1878.

Cronaca nera. — *Crollo di un pavimento.* — A VERNAZZA, su quel di Genova, accadde in questi giorni un fatto molto spiacevole.

Un pietoso stuolo di vicini, parenti ed amici di tutte le età, era andato a raccogliersi nella camera d'una contadina resasi defunta.

La mesta compagnia disponevasi a recitare il rosario, quando d'improvviso il pavimento crollò e si sprofondò, lasciando cadere nel piano inferiore circa una trentina di persone.

Nessuno dei precipitati morì, ma tutti, più o meno, riportarono danno alla persona. Una povera giovane ebbe le due braccia spezzate. Altra donna, innanzi negli anni, ebbe fratturato un gomito.

Coloro che se la cavarono senza frattura, soffersero, ad ogni modo, offesa per la caduta di macerie sul loro capo.

*** **A Torino.**

Trafugamento di due catene d'oro. — Stamane, verso le ore 8, certa V. V., recatasi

nel negozio d'oreficeria del sig. B. I., in via Milano, sotto pretesto di voler comperare una catena d'oro, sebbene non avesse in tasca nemmeno la croce di un centesimo, trafugò dal banco dell'orafo, approfittando di un momento di distrazione del commesso, due catene d'oro del valore di 160 lire circa e poi correva difilato a venderle ad altro orefice per L. 100.

Appena il [illegible] si accorse del tranello, si pose sulle traccie della donna e la ritrovò in piazza del Palazzo di Città. Afferrarla per un braccio e sospingerla nel negozio fu un punto solo.

Colà, mandate a chiamare le guardie municipali, la briccona venne arrestata e tradotta alla Questura a disposizione del Procuratore del Re.

Furono già ricuperate le catene involate e L. 50.

NECROLOGIA.

Mussino cav. causidico Gaspare, fu notaio Gio. Battista, da Alpignano, vice-cancelliere di tribunale in ritiro, d'anni 78, si rese estinto in Torino il 13 corrente mese di marzo. Egli fu sostituito segretario per lunghi anni dell'in oggi defunto cav. notaio Lorenzo Olivero, già cancelliere, con plauso di questo Tribunale civile e correzionale, intelligente e retto, e quindi fu confermato dal Governo vice-cancelliere dello stesso Tribunale [illegible] stato poscia collocato a riposo.

Il piccolo patrimonio paterno da lui colla previdenza accresciuto, lo legò in parte alle Opere Pie, tra le quali havvi l'Asilo infantile di Alpignano sua patria; volle erede il Collegio degli Artigianelli e chiamò il sottoscritto, suo ex-collega, a suo esecutore testamentario col lascito di L. 500 abbandonato testo all'erede.

Possa il nobile esempio dell'estinto essere seguito da non pochi! La sua salma sarà tumulata in Alpignano.

TACCONE, *notaio*.

Lettere, Arti e Teatri

Rimangono da esaminare otto disegni:

Disegno A.

Epigr. « L'arte che tutto fa nulla si scopre. »

Grande [illegible]. Corpi avanzati tra le colonne portano sei statue in piedi. Sopra l'arco una grande iscrizione, quindi una balaustrata ai cui angoli stanno quattro statue; in mezzo alla balaustrata sorge la base del monumento; ha in fronte l'arma reale e cinta in alto da una nuova balaustrata, oltre cui si restringe il basamento.

Il monumento termina con una cupola su cui sta la statua di Vittorio Emanuele.

Disegno B.

« Sofia. »

Altro arco a cui si accede per mezzo di una grande gradinata.

Sui pilastri due rettangoli [illegible] destinati alle iscrizioni. Sotto l'arco la figura dell'Italia; ai lati sul piedestalli alcuni leoni.

Sull'arco sorge la base rotonda circondata dalle statue degli uomini grandi. Su di essa la statua equestre del Re.

Disegno C.

« *Sic vos non vobis.* »

Basamento rettangolare. Agli angoli quattro corpi avanzati portano le statue equestri di Ferdinando duca di Genova, di Eusebio Bava, di Alfonso La Marmora e di Garibaldi, circondate da soldati a piedi. Quattro medaglioni nelle quattro basi riproducono i ritratti di Gioberti, Manin, Balbo e Farini. Sta in alto la statua equestre del Re.

Disegno D.

« Da Novara a Porta Pia. »

Altro arco dipinto a varii colori; superiormente sta un affresco rappresentante una battaglia; negli spazi tra le colonne, i ritratti degli uomini grandi; in alto la statua del Re con due soldati ai lati; sotto la statua l'arma reale e varii puttini.

Disegno E.

« *Fac et spera.* »

Grande zoccolo portante un'iscrizione; su di [illegible] un arco sotto cui sta la statua equestre del Re.

Sul cornicione sta l'arma reale; e più in alto quattro statue in piedi. Quindi un basamento rettangolare su cui si eleva una piramide tronca sulla cui sommità sta la statua dell'Italia.

Disegno F.

« Al padre della patria. »

Una specie di tempio in forma rettangolare; si accede per una grande scalinata; sulla porta sta l'arma reale; sul tempio si eleva il basamento e vi stanno di fronte quattro statue. Sul basamento la statua equestre del Re.

Disegno G.

« Famiglia e Lavoro.

Una gradinata; una larga base, ai due lati della quale stanno due statue sedute; in mezzo alla base un piedestallo su cui si elevano varie colonne scanellate. Sull'alto la figura di Vittorio Emanuele.

Disegno H.

« Omaggio al padre della patria. »

È semplicemente il disegno d'un piedestallo. Su varii gradini si eleva il primo basamento con quattro corpi avanzati agli angoli; sta nel mezzo l'arma della città di Torino e attorno varii bassorilievi che ricordano i fatti della vita del Re.

Un secondo basamento porta una iscrizione.

Un terzo più ristretto è cinto da colonnette portanti nel piedestallo, in basso-rilievo, trofei e nomi di battaglie della nostra indipendenza.

× **Letture alla *Filotecnica*** (Palazzo Carignano). — Lunedì, 17 corrente, alle ore 8 di sera, nelle sale della *Filotecnica*, l'illustre orientalista ed etnologo russo Leone Metchnikoff terrà conferenza sul Giappone, trattando specialmente delle religioni che in quel vastissimo Impero, a noi così poco noto, si professano. Esporrà le dottrine di Confucio e del Buddismo; narrerà le eroiche missioni cattoliche e di S. Francesco Zaverio principalmente; descriverà quali vi siano i culti, quali siano le pratiche religiose e superstizioni.

Il sig. Metchnikoff, docente di etnologia all'Università, socio dell'Istituto nazionale e della Società geografica di Ginevra, fu per molti anni a servizio del Ministero d'istruzione pubblica dell'Impero giapponese, e fu da quel Governo scelto a suo commissario all'Esposizione internazionale di Filadelfia. Egli ebbe mezzi ed agio di far profondi e severi studi sulla storia, sull'organamento e sulle abitudini del paese e di riportarne preziosa messe di cognizioni peregrine.

La conferenza che si annunzia riescirà quindi sommamente interessante e dilettevole; a corredo di essa esporrà una sua stupenda collezione di carte geografiche giapponesi che certamente desteranno grande curiosità.

La celebrità dell'illustre scienziato, la simpatia di cui gode fra noi, dacchè nel 1860 e 1861 pugnò fra le file del nostro esercito; la grande attrattiva di conferenza fatta su argomento che si può dir nuovo e da uno dei pochissimi che ne possono parlare *ex professo*, ci fa certi che gli uditori saranno numerosissimi e che tutte le gentilissime signore le quali sono assidue alle conferenze, vorranno dare colla loro presenza cortese attestato d'onoranza all'ospite illustre.

NB. I soci possono accompagnarvi le signore della loro famiglia, e gli *estranei* alla Società troveranno biglietti **(a L. 1)** *dai librai Bocca, Casanova e Loescher.*

× **I Dizionari-Treves** sono diventati in Italia rinomati e popolari come i Bouillet in Francia e i Meyer in Germania. Sono fatti bene, con l'intento di dire il maggior numero di cose possibili nel minor spazio e col minor numero di parole possibili. Corrispondono agli ultimi trovati della scienza, tengono conto delle ultime scoperte geografiche, arrivano fino agli ultimi fatti storici; e per giunta hanno sempre presente la patria, e su nomi e fatti italiani presentano un'abbondanza di ragguagli che sono impossibili a trovarsi nei Dizionari stranieri. Il successo è stato così grande che la prima edizione di ben 10,000 esemplari fu esaurita in un anno; e si procede già alla ristampa, sia del *Dizionario di scienze, lettere ed arti*, sia del *Dizionario universale di geografia, storia e biografia*.

Noi parleremo solo di quest'ultimo, avendo sott'occhio il 1° fascicolo or ora pubblicato della seconda edizione, ch'è una vera seconda edizione aumentata considerevolmente dai compilatori, che sono i signori Emilio Treves e Gustavo Strafforello. Il primo fascicolo che contiene 64 pagine a due colonne fitte — un milione di lettere! — va dalla parola *A* ad *Amanteo*. Vi troviamo non meno di 245 articoli aggiunti. Fra questi una quantità di personaggi viventi: lo czar Alessandro II, l'arciduca Alberto, il principe Alessandro Karaggiorgevich, Abdelkader, l'astronomo Airy, i viaggiatori Abbadie, i letterati About, Ainsworth, Alessandresku, e fin la cantante Albani.

Troviamo inoltre importanti articoletti sull'*Alsazia-Lorena*, come nuova provincia Germanica, sugli *Akka*, sulla nave e sulla questione *Alabama*, poi *Aleardi*, *Abdul-Aziz*, ecc. Oltre agli articoli nuovi di pianta, ve ne sono altri aumentati e rifatti in modo notevolissimo. Meritano d'essere osservate le voci *Abissinia*, *Albania*, *Africa*, *Afganistan*, compilate fino agli ultimi avvenimenti e alle più recenti scoperte. Al nome d'*Adrianopoli* è aggiunta la menzione dei preliminari del trattato che chiuse la guerra d'Oriente. Ci piace eziandio richiamare l'attenzione sopra l'articolo *Alpi* per la esattezza scientifica, e l'*Allemagna* dove in ispazio ristrettissimo sono minuziosamente esposte la configurazione del suolo, la popolazione secondo l'ultimo censimento del 1875, la nuova divisione degli Stati, le condizioni agrarie ed economiche, l'industria e il commercio coi più recenti quadri dell'esportazione e dell'importazione, l'istruzione, l'analisi della costituzione, le cifre del bilancio 1877-78, lo stato dell'esercito e della flotta, ecc.

Segue la storia della Germania, in forma cronologica, che va dalle origini fino alla votazione della legge contro i socialisti; poi il prospetto dei sovrani; ed il quadro della letteratura tedesca è rimandato all'articolo « Germania ». Quest'articolo *Alemagna* è un modello del metodo eccellente e succoso con cui vengono in questo Dizionario descritti i vari Stati; e quello non meno completo sull'*Africa* è un saggio per gli articoli riguardanti le parti del mondo. Un Dizionario così ben fatto, che ha la materia di tutta un'Enciclopedia, e che è più maneggiabile essendo compreso in un sol volume e più economico, ha il suo posto segnato in tutte le biblioteche, in tutte le scuole e in tutte le famiglie.

× ***La Gazzetta dei Tribunali* ha riprese le sue pubblicazioni.** — Riceviamo e ci affrettiamo di buon grado a pubblicare:

« Torino, 13 marzo 1878.

« Chiarissimo signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

« Interesso la cortesia della S. V. Ill.ma « perchè voglia, a rettifica di quanto si leg- « geva in uno dei passati numeri del suo au- « torevole giornale, annunziare che la *Gaz- « zetta dei Tribunali* non ha menomamente « cessate le sue pubblicazioni, ma le ha oggi « stesso riprese, dopo l'interruzione di un solo « numero, dovuta a cause di forza maggiore, « non imputabili nè all'editore, nè al sotto- « scritto.

« Con profonda stima

« Suo dev.mo P. L. ARDY,
« direttore della *Gazzetta dei Tribunali*. »

× **Nuovo giornale a Livorno.** — Quanto prima farà udire la sua voce a Livorno (Toscana) l'*Artigiano*, giornale liberale, umanitario, patriotico, che ha per motto: *Onestà e lavoro*. Esso si prefigge di combattere, in ogni ceto, le tendenze disumane e sovvertitrici, additando a ciascuno i proprii doveri e i proprii diritti.

L'*Artigiano* uscirà una volta la settimana e quando la Direzione di comune accordo col proprietario lo crederanno opportuno.

L'abbonamento per un mese costa 50 centesimi; per trimestre L. 1 50.

È degna di nota la seguente avvertenza:

« Ogni uomo del lavoro, dal professore al facchino, dall'ingegnere al manovale, che desiderasse un collocamento, potrà farsi iscrivere nella quarta pagina del giornale previo pagamento di 10 centesimi, e la direzione cercherà ogni modo possibile per sistemarlo.

« All'ufficio del giornale si prenderanno commissioni di trovare lavoranti di ogni genere per la semplice retribuzione corrispondente al guadagno di un giorno del lavorante collocato.

« Tale retribuzione però dovrà esser versata dal lavorante a questa amministrazione all'atto del collocamento.

« La Direzione sarà esattamente informata dai principali istituti, opifici e negozi del paese, nazionali ed esteri della mancanza di qualunque professore, artista, artiere, artigiano, mestierante od operaio qualsiasi. »

E scusate se è poco!

× **Dilettanti che dilettano.** — Il prof. Salvati, la unione e parecchi dilettanti ed allievi, diede ieri sera al teatro D'Angennes una rappresentazione drammatica. Si espose il *Ridicolo*.

Confesso che entrando in teatro non mi persuadeva guari l'idea di una produzione di tanta levatura interpretata da dilettanti. Eppure dovetti ricredermi ed applaudire col pubblico scelto e numeroso.

Parlar di tutti è impossibile; dirò solo che la sig.a Scaberla fu un'*Emma* elegante, efficace nella sua fierezza di donna e d'artista — un carattere indovinato. Bene la sig.a Uga, la Basso e la simpatica esordiente sig.a Ottone.

Un bravo di cuore al sig.r Diotti, che rese la sua difficile parte in modo da far vedere che la senti fortemente e squisitamente. Coraggio: studii e riescirà. Bene il Lungasta, che fu corretto fino allo scrupolo nel carattere flemmatico di *Metzbourg*; ancora una linea e poi s'era nell'esagerazione, nell'affettato; ma egli seppe star nel vero.

Bene pure il De Leccarello, il Gallico e l'Oxilia.

Applauditissimi due fanciulle e due bambini, tanto carini, che nelle poesie che dissero rivelarono l'ottimo sistema d'insegnamento del professore Salvati, il quale con questa bellissima serata fece molto onore a sè ed all'arte a cui dà opera infaticabile.

La banda Conterno rese più gradevole la serata, eseguendo alcuni pezzi, fra cui la Marcia Reale, che si volle replicata dal pubblico.

SPETTACOLI DEL 15 MARZO.

Teatro Regio, ore 7 3/4. — *La Regina di Saba*, opera in 4 atti del maestro Carlo Goldmarck.

Il re Salomone, *Sparapani Senatore* — Baal Hanan, sopraintendente del palazzo, *Becheri Federigo* — Assad, favorito del Re, *Barbacini Enrico* — Il Gran Sacerdote, *Vidal Antonio*. — Sulamid, sua figlia, *Bruschi-Chiatti Abigaille* — La Regina di Saba, *Mecocci Eleonora* — Astaroth, sua schiava (mora), *Mariani-Deangelis Flora* — La voce del Custode del Tempio, *N. N.*

Danze.

Teatro Carignano, ore 8. — Compagnia Cesare Rossi: *Il conte di Pantegone*, commedia in 5 atti ed un prologo, di Carlo Mugnaioo.

Personaggi ed attori:

Don Garcia conte di Pantegone, *Cesare Rossi* — Elvira, sua figlia, *Annetta Campi-Pinti* — Isabella, sorella di Don Garcia, *T. Bernieri* — Don Giovanni marchese di Fuentes, *Claudio Leigheb* — Don Consalvo Lopez, *E. Mario* — Don Alfonso, suo figlio, *E. Gentili* — Inez, sua sorella, *T. Migliotti-Leigheb* — Anilla Alvarez, *M. Specato* — Don Emanuele Lucras, *Antonio Colombari* — Don Furio Granados, *F. Arcelli* — Marco Herrera, *Andrea Maggi* — Sebastiano Mendez, *A. Frediani* — Carlo Saballos, *A. Tonitari* — Maria, cameriera, *B. Colombari*.

Teatro Alfieri, ore 8. — Compagnia del cav. Giovanni Toselli: *Un'idea luminosa*, commedia in 2 atti, dell'avv. Eraldo Baretti.

L'sindic Deneus Couvert, 'l so talent e la sua cioche, commedia in tre atti.

Teatro Gerbino, ore 8. — Compagnia Ellvieri: *Il matrimonio di Figaro*, ovvero *Un giorno di pazzie*, commedia in 5 atti di Beaumarchais, tradotta da R. Castelvecchio.

Personaggi ed attori:

Il conte d'Almaviva, gran corregidoro d'Andalusia, *A. Colonnello* — La contessa, sua moglie, *R. Signorini-Sorbie* — Figaro, cameriere del conte e custode del castello, *G. Poli* — Susanna, damigella, sua fidanzata, *L. Diligenti* — Marcellina, governante, *V. Ulivieri* — Antonio, giardiniere, zio di Susanna e padre di Bettina, *G. Zanfini* — Bettina, *V. Delfini* — Cherubino, paggio del conte, *I. Poli-Marazzi* — Don Bartolo, medico di Siviglia, *N. Termanini* — Don Basilio, maestro, *G. Cirillo* — Don Gusman Brideison, *E. Sbòria* — Pedrillo, servo del conte, *V. Marazzi-Diligenti* — Cancelliere, *L. Orlandini* — Usciere, *L. Miniati* — Servo, *F. Miniati*.

Francesco da ridere, parodia di E. Taddei.

Teatro Rossini, ore 8. — Compagnia A. Cherasco: *La Regina del Balon*, commedia in 3 atti con prologo, di D. Beccari.

Personaggi ed attori:

La Regina, *E. Jachis* — Daniel, droghiere, *P. Vaser* — Rosin, sua moglie, *A. Evaldo* — Dionis, falso amico di Daniel, *T. Milone* — Daniel, commesso, *B. Treves* — Giusta, trovatella, *R. Solari* — Margrita, ferravecchia, *A. Bonmartini* — Luisa, rigattiera, *O. Alessio* — La Neira, ragazzaccia, *L. Ardoino* — Bagat, calzolaio, *L. Gerbola* — Marissi, borabba, *E. Gallino* — Cochin, caffettiere, *A. Battaglia*.

Marianna la contessa, farsa.

ULTIME NOTIZIE

AGLI ELETTORI DEL 1° COLLEGIO.

ELETTORI!

Nella votazione di domani il conte **Guido San Martino** per i suoi precedenti politici, pel suo programma, pel partito a cui appartiene è degno dei vostri suffragi.

Noi non abbiamo più nulla ad aggiungere per raccomandarvelo; noi, per definire meglio il programma nostro e quello dei nostri avversari, abbiamo accettata piena, ampia, libera la pubblica discussione. E voi l'avete ascoltata questa discussione; avete visto dondo più al trasmodi per difetto di plausibili ragioni, di profondi convincimenti, di serii titoli a far valere.

Il vostro giudizio ormai è formulato; domani voi pronuncierete il vostro verdetto e le urne daranno il vostro responso indiscutibile.

Ma se una parola nostra potesse ancora trovar peso e ascolto in questi momenti, noi vi pregheremmo di ricordare ancora questo: Torino ha bisogno di essere assiduamente, energicamente rappresentata in Parlamento. Ora degli altri suoi tre deputati, uno è irreperibile, nè al Lanza, benemerito per antichi servigi, faremo rimprovero oggi di poca assiduità e diligenza.

Ma intanto rimane solo sulla breccia il diligente, operoso, benemerito deputato Nervo.

Ed egli ha bisogno di un aiuto, di un rinfranco, di un appoggio morale.

Ebbene, eleggete e mandate accanto a lui il conte **Guido San Martino**: voi, facendovi rappresentare degnamente da costui, farete rappresentare eziandio i veri principii di libertà, di indipendenza e di economia che sono i vostri principii e che Torino non trova oggi patrocinati in Parlamento se non dall'on. Nervo. Il La Marmora non può rappresentare le tradizioni del 1° Collegio di Torino.

Ma sovratutto, o elettori, accorrete alle urne fidenti, speranzosi. La vittoria è dei sollecìti. Deponete nell'urna il nome di

Guido San Martino.

NOTIZIE DI ROMA.

14 marzo.

La situazione del Tesoro. — L'on. Magliani, ministro delle finanze, ha dichiarato che presenterà fra breve alla Camera la situazione del Tesoro, ed allora risponderà all'interrogazione dell'on. Sella.

— *La Regia dei tabacchi.* — La Società anonima per la Regia dei tabacchi ha accettato l'aumento di un milione del canone dalla medesima dovuto annualmente al Governo.

— *Azionisti delle Ferrovie Romane.* — Prima del 31 del corrente mese il Consiglio dei ministri risolverà quale contegno deve tenere il Governo di fronte agli azionisti delle Ferrovie Romane. Si ritiene generalmente che sarà adottata una risoluzione che accontenti gli azionisti stessi senza pregiudicare gl'interessi dello Stato.

— *L'Italia in Africa.* — Si aspetta in Roma il sig. Martini il quale non più da Livorno ma da Napoli salperebbe per Aden e Zeila sul *Rapido*. La sua venuta a Roma si lega al progetto di fondare a Zeila od allo Scioa una stazione scientifica a capo della quale verrebbe destinato l'Antinori, lasciando che gli altri proseguano le loro esplorazioni.

Il nuovo presidente della Società geografica, coltissimo in matematiche quanto dotto in geografia fisica, ha presa sul serio la sua nomina ed ha lui desiderato quest'ultimo colloquio col Martini.

— *Interpellanza.* — L'on. Nervo presenterà una interpellanza al Ministro dei lavori pubblici per provocare una spiegazione circa le modalità con cui viene applicata la tassa di ricchezza mobile agli impiegati e operai delle ferrovie dell'Alta Italia.

— *Costruzioni ferroviarie.* — La Giunta parlamentare per le nuove costruzioni respinse la proposta di stralciare dal progetto generale per le nuove costruzioni la linea ferroviaria da Novara a Pino, che serve di accesso al traforo del Gottardo. A questa decisione ha contribuito la divergenza tra i fautori del passaggio per Sesto Calende e quelli del passaggio per Gallarate.

La Giunta si dichiarò incompetente a risolvere la questione ed invitò il Governo a presentare una speciale progetto di legge domandandone l'urgenza.

— *Impiegomania.* — Ieri l'altro in Roma, presso la Direzione delle Ferrovie Romane sono incominciati gli esami per l'ammissione di alcuni impiegati diurnisti. Il numero dei concorrenti è considerevole, ciò che davvero reca dolore perchè è segno che l'impiegomania è ancora un male irrimediabile in Italia. Per ogni posto che ci è da conferire in un'Amministrazione qualunque, si presenta sempre al concorso un numero di persone che presentano bellissimi documenti.

Tutta questa gente non potrebbe trovare nell'iniziativa propria un altro modo di sussistenza?

In nessun altro paese vi sono tanti impieghi quanti in Italia, ed in nessun altro paese gli impiegati sono poveri, generalmente parlando, quanto da noi.

Per l'anniversario del Re.

Le rappresentanze operaie sono state ieri ricevute al Quirinale con indescrivibile cordialità. Erano presenti oltre 250 fra deputati e senatori, tra i quali notavansi gli onorevoli Borgatti, Sella, Cavalletto, Sambuy, Depretis, Mazzanotte, Coppino, ed altri molti.

Le Loro Maestà giunsero nella sala del trono alle 2,30. Il Re vestiva l'uniforme di generale.

Accompagnavano la Regina la principessa di Ottaiano e la marchesa di Villamarina, i gentiluomini di Corte Zeno e Santarosa. Il Re era accompagnato dal Duca d'Aosta e al maggiore Morelli di Popolo.

Il marchese Pepoli consegnò le medaglie alle Loro Maestà; dopo di che il Re e la Regina percorsero la sala. Il Re discorse con tutti domandando notizie sulle Associazioni, sul loro numero e sulle condizioni, stringendo a tutti la mano.

La Regina fu come al solito amabilissima: avrebbe voluto discorrer con tutti. L'on. Sella si offrì di presentarle molti degli intervenuti. Le Loro Maestà si trattennero colle rappresentanze un'ora e mezzo, e ritirandosi furono salutate da lunghi applausi.

Le Società quindi recaronsi in casa dell'onorevole Cairoli, che le attendeva. Ricevuta la medaglia, l'on. deputato pronunziò, commosso, un patriottico discorso: ricordati i sacrifici fatti dichiarò che sarebbe stato lietissimo di sacrificar la vita a difesa del sovrano. Si compiacque di veder confusi vari ceti e vari partiti e rappresentare tutti il lavoro e l'omaggio al Re.

Strinse quindi la mano a tutti. Gli intervenuti chiesero di salutare la contessa Cairoli, che apparve nella sala fra gli plausi di tutti e singhiozzante per la commozione.

Ahi! povero naviglio!

È giunto avviso alla marina d'un nuovo sinistro toccato alla *Vittorio Emanuele*, quella stessa che patì di recente un colpo di vento a Napoli e cercò inutilmente di uscire dal porto di Cagliari.

A Gibilterra il nostro legno ha perduto due àncore, più di cento metri di catena e una barca a vapore. Impotente a prendere il mare lo è molto meno a proseguire i viaggio per le Antille, per dove era imbarcato il nostro console generale colà destinato. Decisamente deve essere il nostro legno colpito da jettatura, per esser vittima di così frequenti sorprese! Dopo il chiasso fatto per la disgrazia toccata al Rocchia, non si sa bene cosa farà il Ministero, ma certo non potrà cavarsela con un semplice rimprovero come fu pel fortunale di Napoli. Intanto fu fermato il *Cristoforo Colombo* di ritorno dall'America e su quello imbarcatosi il console, ebbe ordine di filare per le Antille.

Le inondazioni in Ungheria.

I dispacci dei giornali viennesi, in data dell'11, non lasciavano prevedere la catastrofe di Szegedin.

Essi dicono che l'Imperatore ha mandato fiorini 1000 al villaggio inondato di Dorozsma. Soldati del genio e operai lavoravano incessantemente. 1400 persone erano occupate presso le dighe. Si tentò invano di stabilire di là il telegrafo colla capitale.

Il treno speciale, partito da Pest, nel quale venivano i soccorsi, dovette arrestarsi ben indietro. Tutto è inondato. L'acqua formava un mare interminabile, profondo due tese.

Il magistrato di Pest propone che si mandino altri 20,000 fiorini di soccorsi a Szegedin e altri luoghi invasi. Temesvar, Vasarhely, Baja ed altre città hanno offerto il loro aiuto. Anche Szentes è in pericolo.

Il giorno 11 i cittadini di Szegedin chiedevano 5000 militari per preparare una nuova diga di salvamento, dietro la già esistente. Altri si opponevano a questa costruzione.

Il generale Turr, che mise a disposizione della Commissione per l'inondazione il vapore *Csongrad*, ricevette un caldo telegramma di ringraziamento dal borgomastro di Szegedin.

Dominava vento fortissimo, che sollevava delle vere onde marine.

Ed ecco ora gli ultimi dispacci pubblicati dalla *N. F. Presse*.

Szegedin, 11, *ore 10 notte.* — Una bufera invade la città: le dighe sono malferme. Gli operai fuggono. Si annuncia una rotta di 80 piedi. Domina spavento.

Ore 11. — Si smentisce la rotta. Tuttavia gli uomini fuggono a centinaia. Tutta la popolazione è allarmata.

Il *Daily News* ha in data di mercoledì mattina:

« Stamattina per tempo le acque hanno invaso e distrutto la stazione. La città è stata inondata e sono perite parecchie centinaia di abitanti. 80,000 persone sono senza tetto, visto che le acque salgono rapidissimamente e le case rovinano. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

TORNATA DEL 15 MARZO 1879.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta Piemontese). — *Corbetta* presenta la **relazione** sul **bilancio d'entrata del 1879**; lunedì si determinerà il giorno in cui questo bilancio dovrà essere posto in discussione.

— Sono approvati, senza contestazione, il progetto di legge per un concorso dello Stato di L. 67,000 alla spesa pel **restauro** del **Duomo di Orvieto**, e la legge relativa ad una **transazione**, mediante il pagamento di L. 411,610, coll'**Impresa Messaggierie** e rilievi di cavalli nelle provincie Napoletane.

— Si approva poscia la legge che proroga l'**inchiesta** sopra l'**esercizio delle ferrovie italiane** dopo osservazioni di *Nervo*, tendenti ad invitare il Ministero a proporre intanto qualche provvedimento riguardo alle Ferrovie Romane il quale non pregiudichi le quistioni dell'esercizio e del riscatto; alle quali osservazioni il ministro *Mezzanotte* dichiara che si sta studiando come provvedere temporaneamente, e che relativamente a ciò vennero presentate alcune proposte che saranno esaminate.

— *Magliani*, ministro delle finanze, presenta la **legge** per le **maggiori spese** occorse negli anni precedenti in L. 2,283,825.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Della sera.

Roma, 15. — Il *Popolo Romano* dice che la notizia di un probabile cambiamento nel comando del corpo d'esercito non ha alcun fondamento.

Firenze,	14	15
Rendita 5 0/0	84 77 5	84 65
Detta dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 07	22 07
Londra lettera	27 67	27 67
Cambio su Parigi	110 25	110 25
Azioni Tabacchi	888 —	881 —
Banca Nazionale	2116 —	2116 —
Azioni Ferr. Merid.	358 —	[illegible] —
Obbligaz. id.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	749 50	748 —

(*Chiusura della Borsa*)

Parigi,	14	15
3 0/0 francese ammort.	80 45	80 50
3 per 0/0 francese	78 25	78 17
5 per 0/0 id.	113 17	113 22
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	77 07	77 40
Ferrovie Austriache	— —	— —
Az. strade ferr. Lomb. V.	148 —	147 —
Obblig. ferr. Vitt. Em.	256 —	256 —
Az. strade ferr. Romane	85 —	85 —
Obbl. Lombarde	245 —	245 —
Obbl. Romane	— —	298 —
Cambio su Londra (*chèque*)	25 29 5	25 28
Cambio sull'Italia (*breve*)	9 1/8	9 1/4
Consolidato inglese	96 11/16	96 11/16

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 15, ore 3,20. — Continua la viva sensazione prodotta dal voto di ieri alla Camera di non passare nemmeno all'esame degli articoli del progetto di legge per estendere i viaggi da Alessandria all'isola di Cipro.

È il primo esempio dato finora dalla Camera di aver rifiutato una grossa spesa, malgrado le raccomandazioni del Ministero e della Commissione.

Coloro i quali sostennero la spesa di lire 400 mila annue per la Convenzione suaccennata, furono gli onorevoli Baccarini e Di Sambuy.

La combatterono vivamente invece gli onorevoli Favale, Maldini, D'Amico e Rudinì.

Il Sambuy venne abbandonato solo dalla Destra. Il progetto fu respinto con maggioranza di 19 voti.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

BORSINO.

Torino, 15 marzo (ore 5 pom.).

Oggi a Parigi era il giorno della risposta dei premii per i valori sottoposti alla liquidazione di quindicina e quindi anche pel nostro Consolidato.

L'apertura era già in sostegno per tutte le Rendite:

80 50, 78 20, 113 25, 77 20.

Ma il nostro Consolidato finiva in deciso rialzo:

80 50, 78 17 1/2, 113 22 1/2, 77 40.

Si vede che vi era dello scoperto che ha dato occasione a delle ricompere per la liquidazione di lunedì.

Da noi la Rendita fini [illegible] al tenno sul prezzo di 85 circa.

Si trattarono dei Mobiliari da 747 a 746, delle Subalpine da 374 1/2 a 373 1/2 e dei pezzi da L. 20 da 21 96 a 22 02.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | Associazioni per tutto il Regno per posta Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75.

Torino — Tip. Baglione e Favale.